



Internationalia

Aprile 2016



I quaderni di Internationalia / aprile 2016



#Pakistan

Una rapida marcia verso progresso e industrializzazione

Cina-Pakistan

**Un corridoio che
sposta gli equilibri**

Agribusiness

**L'expertise italiana
farà la differenza**

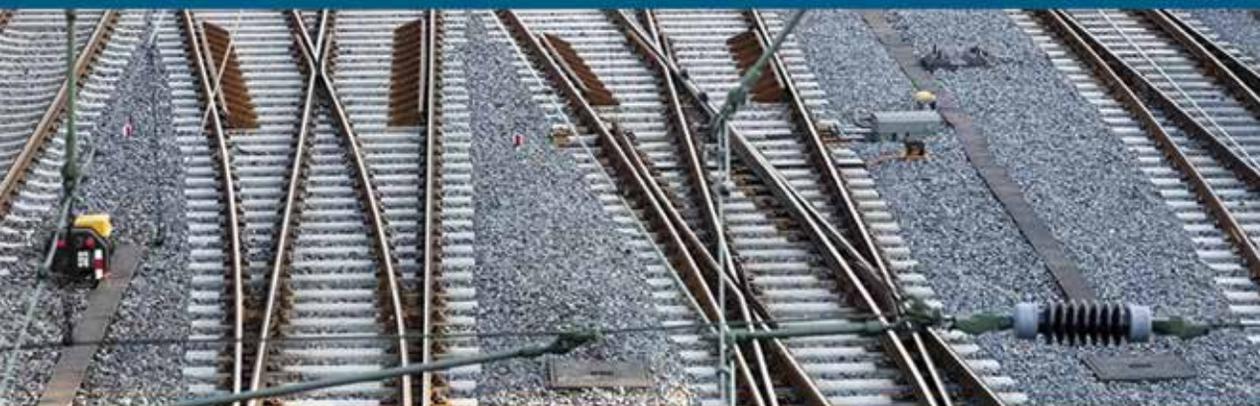
Tessile

**Lunga tradizione
e modernità**

Pakistan Trade & Investment Forum



D.R.F. FERROVIARIA ITALIA S.r.l.
COSTRUZIONI - GESTIONE RACCORDI E FORNITURE ARMAMENTO FERROVIARIO



COSTRUZIONI - GESTIONE RACCORDI E FORNITURE ARMAMENTO FERROVIARIO

Settori produttivi

Progettazione, costruzione, rinnovamento e risanamento
linee ferroviarie

Progettazione, costruzione, commercializzazione deviatori
ferroviari e componentistica

Gestione raccordi privati e servizi di manovra

Certificazioni

ISO 9001

ISO 14001

Attestato di qualificazione all'esecuzione di lavori pubblici

D.R. Ferroviaria Italia S.r.l. - Via della Repubblica, 45 - 54011 Albiano Magra (MS)
Tel: +39 (0) 187.413068 - Fax 413524 - E-mail: drferroviaria@libero.it

www.drferroviariaitalia.com

Indice

- 4 Quadro generale
- 7 Infrastruttura istituzionale
- 8 L'Italia e il Pakistan (InfoMercatiEsteri)
- 10 Intervista all'Ambasciatore Riyaz
- 14 Intervista all'Ambasciatore Pontecorvo
- 16 Partner strategico per le Pmi
- 17 Presenza industriale italiana sottodimensionata
- 18 Fiere e partner locali per affrontare il mercato
- 19 Infrastrutture e costruzioni
- 24 Agribusiness
- 30 Farmaceutica
- 32 Energia
- 36 Marmo
- 38 Ceramica
- 40 Tessile
- 44 Automotive

NOTE

Pakistan

Tappa decisiva anche per le Pmi

Con un peso demografico ed economico in forte crescita, il Pakistan rappresenta un importante mercato per le aziende italiane; non soltanto per le più grandi, alcune delle quali già presenti, ma anche per le piccole e medie imprese. Il Pakistan richiede nuove tecnologie in ogni settore e questo apre le porte a prodotti e macchinari italiani per l'alta qualità a essi riconosciuta dagli stessi imprenditori locali. Il paese rappresenta un hub naturale per l'accesso al mercato asiatico e il recente riavvicinamento con l'India in ambito commerciale ne potrebbe fare, in un prossimo futuro, una base per produzioni dirette verso tutto il subcontinente. Il completamento del Corridoio economico sino-pachistano costituirà inoltre un asset in più per il Pakistan dal momento che creerà un collegamento diretto con il più grande mercato cinese.

Questo Quaderno è stato realizzato dalla redazione di Internationalia in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP) in occasione del Pakistan Trade & Investment Forum, ospitato a Roma il 5 aprile 2016. Il Forum è stato organizzato dal MAECI e dall'ICE – Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese italiane, in collaborazione con l'Ambasciata pachistana in Italia, Confindustria e UNIDO ITPO Italy. Obiettivo del Forum è rafforzare le relazioni economiche e industriali tra l'Italia e il Pakistan, illustrando una panoramica delle opportunità offerte dal paese offre e degli strumenti a disposizione delle aziende.

Direttore responsabile
Massimo Zaurrini

Direttore editoriale
Gianfranco Belgrano

Hanno collaborato
Ilenia Romana Cassetta,
Claudia Quadruccio, Maria
Quaranta, Michele Vollarò

Progetto grafico
Antonella Belgrano

Editore
Internationalia Srl
Registro degli Operatori
di Comunicazione
iscrizione del 26/04/2013
numero 23474

Stampa
PressUp Srl

In collaborazione con
il Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale (DGSP)

Chiuso in redazione
il 30 marzo 2016

Internationalia Srl
via Val Senio 25 00141 - Roma
tel. +39.06.8860492 / 92956629
fax +39.06.92933897
info@internationalia.org
www.internationalia.org

I quaderni di Internationalia
Aprile 2016

Pakistan

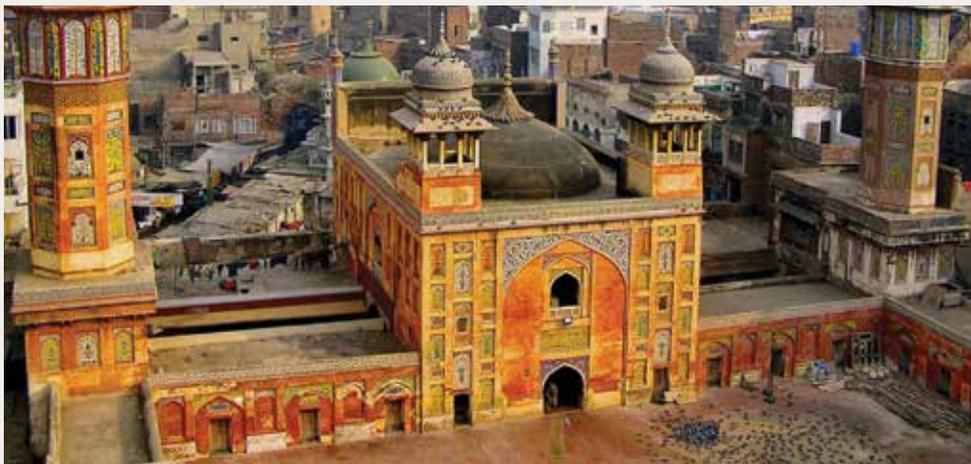


— QUADRO GENERALE

Crescita rapida e industrializzazione, così il Pakistan sta voltando pagina

Nel suo ultimo World Economic Outlook, il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha inserito il Pakistan tra le economie di mercato emergenti, ovvero tra quelle economie che stanno progredendo verso un livello più avanzato, normalmente attraverso un processo di rapida crescita e di industrializzazione. Il basso regime dei prezzi degli idrocarburi a livello internazionale e le continue riforme economiche hanno rafforzato l'economia nel 2015. Benché ci siano stati miglioramenti, la sicurezza resta una sfida da vincere. L'inflazione scende, il deficit si riduce e le riserve mo-

netarie aumentano. Le prospettive per il paese sono buone sul medio-lungo periodo, purché il Pakistan continui su una strada che prevede riforme strutturali, miglioramento del recupero fiscale, miglioramento delle forniture energetiche e, in generale, miglioramento del clima d'affari. Con un mercato di quasi 200 milioni di abitanti e un ottimo rapporto con l'Italia, il Pakistan può rappresentare una destinazione appetibile per molti settori industriali italiani: dal tessile all'agricoltura, all'energetico, fino a quello delle infrastrutture e delle costruzioni, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi



anni grazie al gigantesco progetto del Corridoio economico Pakistan-Cina.

Il bilancio del 2015

Secondo gli ultimi dati economici del paese raccolti dalla Banca di sviluppo asiatica (Adb), il 2015 si è chiuso con una crescita economica del 4,2% e con previsioni di ulteriore crescita del 4,5% per quanto riguarda il 2016. Una tendenza confermata anche dal Fondo monetario internazionale, secondo cui il paese mostrerà una traiettoria al rialzo del prodotto interno lordo (pil) fino al 5,2% entro il 2020. A trainare i dati positivi sono i consumi e i servizi, mentre lo scorso anno l'agricoltura e l'industria hanno fatto registrare leggere contrazioni. La crescita industriale si è fermata al 3,6%, soprattutto a causa del rallentamento nella produzione degli impianti manifatturieri su larga scala dovuto sia ai continui cali della fornitura elettrica sia a una domanda esterna più bassa. Migliori le prestazioni della piccola industria manifatturiera, che si è dimostrata più resistente alle problematiche del settore, contribuendo a non far registrare un dato peggiore per l'intero comparto. La crescita dell'agricoltura è rimasta modesta con un +2,9%, legato principalmente al settore dell'allevamento, che ha compensato in parte le prestazioni negative del settore agricolo seguite alle condizioni climatiche avverse e al regime di bassi prezzi sui mercati internazionali.

Un'inversione di tendenza è stata rilevata nel settore dei servizi, cresciuto del 5%, in particolare nel campo della finanza e delle assi-

curazioni, ma più in generale un aumento è stato riscontrato anche nei servizi governativi. Anche i consumi, principale voce del pil pachistano, hanno mostrato un incremento del 5,1%, trainati soprattutto dal +16% dei consumi governativi.

Il deficit della bilancia commerciale pachistana è sceso allo 0,8% del pil nel 2015 rispetto all'1,3% del 2014. Al miglioramento di questo dato hanno contribuito principalmente due fattori: il calo del prezzo del petrolio nelle importazioni (gli idrocarburi pesano sul 35% delle importazioni) e l'aumento definito "robusto" delle rimesse degli emigrati. Secondo fonti indipendenti il risparmio sul petrolio per il Pakistan è quantificabile in circa 7 miliardi di dollari l'anno, mentre le rimesse ammontano a quasi 20 miliardi di dollari l'anno. Tuttavia è bene evidenziare che nella bilancia commerciale pachistana si è registrato lo scorso anno un calo del 3,7% nelle esportazioni a fronte di un calo dell'1,3% nelle importazioni. Le esportazioni tessili, che contano per oltre la metà del totale delle esportazioni nazionali, sono scese

Una veduta di Karachi





dell'1%. Le riserve monetarie di valuta pregiata comunque sono in costante aumento e si è passati dai 9,1 miliardi del giugno 2014 ai 13,5 miliardi del giugno 2015, per chiudere l'anno intorno ai 16 miliardi. In una nota diffusa dall'Fmi ai primi di febbraio 2016, al termine di una missione di revisione, si evidenzia che “l'attività economica pachistana resta robusta, benché una debole stagione di raccolta del cotone, un calo nelle esportazioni e un ambiente esterno più complicato stiano pesando sulle prospettive di crescita”. Anche l'Fmi conferma una previsione di crescita del 4,5% per l'anno in corso grazie ai bassi prezzi del petrolio, ai miglioramenti nella fornitura d'energia, alla crescita del settore delle costruzioni e agli investimenti legati al China-Pakistan Economic Corridor (Cpec). A conclusione della nota, il Fondo invita il governo ad agire con maggiore decisione sulla strada delle riforme avviate: “Rafforzare i passi avanti compiuti finora e migliorare la resilienza dell'economia su lungo termine sono le priorità per il futuro. Per fare questo è necessario proseguire le riforme nel settore energetico, migliorare il clima degli affari, continuare a espandere e migliorare il sistema di raccolta delle imposte e mettere fine alle perdite nelle imprese pubbliche. Riuscire a portare a termine queste riforme consentirà al Pakistan di mantenere alta e permanente la traiettoria di crescita e di ottenere gli obiettivi economici che il paese si è posto”.

Prospettive

La Banca asiatica di sviluppo non ha dubbi: le prospettive di crescita dell'economia pachistana per l'anno in corso sono buone e tutti i

dati confermano una crescita al 4,5%. Il dato potrebbe anche migliorare se si manterrà il regime di bassi prezzi del petrolio e delle altre materie prime parallelamente all'attesa ripresa delle economie più avanzate.

Sul lato della domanda, secondo gli economisti della Banca asiatica, sono ancora i consumi la chiave della crescita, sostenuti da salari più alti e dalle crescenti rimesse dei migranti. I più bassi tassi di interesse delle banche dovrebbero, inoltre, far crescere la domanda di credito privato e per investimenti. Le operazioni militari in corso in varie parti del paese stanno gradatamente ripristinando la sicurezza interna, contribuendo a invertire quel deterioramento che ha visto negli ultimi anni gli investimenti diretti esteri passare dai 5 miliardi del 2008 ai 600 milioni del 2015. Una rapida accelerazione negli investimenti privati stranieri, ma anche nei tassi di crescita nazionali, sono attesi dal piano di realizzazione del corridoio economico che collegherà Kashgar, in Cina, con il porto pachistano di Gwadar (vedi articolo dedicato a pag. 19).

Le piogge torrenziali e le alluvioni che hanno colpito varie zone del paese nel luglio 2015 dovrebbero invece influire negativamente sul settore agricolo. I settori del manifatturiero, delle costruzioni e il minerario sono previsti in crescita, beneficiando degli incentivi fiscali e finanziari decisi dal governo, così come degli investimenti pianificati nelle infrastrutture all'interno del programma sui corridoi economici. I prospetti per l'industria manifatturiera su larga scala rimangono però collegati a quelli della fornitura di energia, uno dei punti più deboli della situazione pachistana. Tuttavia, secondo l'Adb, nell'anno in corso potrebbero essere prese misure in grado di limitare la carenza di produzione di energia elettrica, soprattutto per il settore manifatturiero.

Il governo, scrive ancora la Banca asiatica di sviluppo, sta portando avanti riforme strutturali per rendere la fornitura di energia economicamente sostenibile. I prezzi delle tariffe vengono aggiustati al rialzo, per incentivare il ritorno degli investimenti, e altre riforme strutturali in corso intendono privatizzare le aziende pubbliche dell'energia, dei trasporti, delle finanze e del manifatturiero. “I progressi sono lenti - conclude l'Adb - ma la strada imboccata sembra essere quella giusta”. ■

INFRASTRUTTURA ISTITUZIONALE

ORGANISMI PROVINCIALI	ORGANIZZAZIONI FINANZIARIE E ONG	ORGANISMI FEDERALI	PROMOZIONE EXPORT	FORMAZIONE E STRUTTURE TECNICHE
<p>Punjab Small Industries Corporation;</p> <p>Sindh Small Industries Corporation;</p> <p>Sarhad Small Industries Development Board;</p> <p>Directorate of Small Industries, Baluchistan;</p> <p>Dipartimenti dell'industria e del commercio</p>	<p>State Bank of Pakistan;</p> <p>Banche del settore pubblico;</p> <p>Banche del settore privato;</p> <p>Banche specializzate;</p> <p>Banche straniere;</p> <p>Banche islamiche; Ong</p>	<p>Council of Common Interest (Cci);</p> <p>Board of Investment;</p> <p>Pakistan Dairy Development Company;</p> <p>Gems & Jewellery Development Company;</p> <p>Pakistan Stone Development Company;</p> <p>Furniture Pakistan;</p> <p>Pakistan Hunting & Sporting Arms Company;</p> <p>Business Support Fund;</p> <p>Agribusiness Support Fund</p>	<p>Trade Development Authority of Pakistan;</p> <p>Pakistan Software Export Board (Pseb);</p> <p>Pakistan Horticulture Development Export Company</p>	<p>Navttc;</p> <p>National Productivity Organization;</p> <p>Technical & Vocational Training Authority;</p> <p>Pitac;</p> <p>Pakistan National Accreditation Council (Pnac);</p> <p>Pakistan Standards and Quality Control Authority (Psqca);</p> <p>Pakistan Council for Scientific & Industrial Research (Pcsir);</p> <p>Technology Upgradation and Skill Development Company (Tusdec)</p>

SMEDA

(Small and medium enterprises development Authority)

ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Risale al 2012 l'atto con il quale è stata stabilita la creazione in tutto il paese di cluster industriali, che possono essere promossi dal settore pubblico, dal settore privato o tramite partenariato pubblico-privato. Distretti efficienti e competitivi mirano ad attirare cospicui Fdi e a facilitare investitori con operazioni one-window. Da sottolineare che non possono essere revocati gli incentivi e le esenzioni garantiti alle zone economiche speciali. Nel pacchetto di incentivi riservati alle Zes rientrano l'esenzione dalle imposte di dogana e dalle tasse per l'importazione di beni utili allo sviluppo e alle attività operative e di mantenimento, insieme all'esenzione per 10 anni dalle tasse sugli introiti generati nelle Zes.

L'ITALIA E IL PAKISTAN

Secondo gli ultimi dati forniti dall'Ufficio di statistica pachistano, nel periodo che va dal luglio 2012 al giugno 2013, l'Italia si conferma, in termini generali, il terzo partner commerciale del Pakistan tra i paesi Ue - dopo Regno Unito e Germania - e si piazza al decimo posto assoluto con un valore totale dell'interscambio bilaterale pari a circa 1,2 miliardi di euro.

In particolare, l'Italia è attualmente all'ottavo posto come paese importatore di prodotti pachistani e al diciassettesimo per quanto riguarda invece le esportazioni verso il Pakistan.

L'intensificarsi delle relazioni a livello intergovernativo è accompagnato da un nuovo impulso nel settore privato, con la creazione di nuove associazioni imprenditoriali e il rafforzamento di alcune esistenti (come l'Italian Development Committee di Karachi, che sta ultimando il processo di riconoscimento come Camera di commercio italiana all'estero).



PERCHÉ IL PAKISTAN?

DIMENSIONE MERCATO

Con quasi 200 milioni di abitanti, il Pakistan rappresenta un enorme potenziale mercato per le aziende italiane.

NECESSITÀ DI TECNOLOGIE

PIÙ AVANZATE

Nuove tecnologie sono necessarie praticamente in ogni settore e gli imprenditori locali stanno realizzando che i prodotti italiani, soprattutto macchinari, anche se più costosi, offrono migliori prestazioni e maggiore affidabilità.

LEGISLAZIONE FAVOREVOLE

Il Pakistan consente all'investitore straniero di detenere il 100% del capitale sociale e trasferire illimitatamente gli utili aziendali.

NUMEROSA COMUNITÀ PACHISTANA IN ITALIA

La comunità pachistana residente in Italia (seconda in Europa con circa 100.000 residenti) comprende realtà imprenditoriali spesso desiderose di reinvestire i propri guadagni nel paese natale; si sta lavorando insieme alle varie associazioni imprenditoriali attive nelle principali città del Pakistan per promuovere il commercio e gli investimenti con il nostro paese.

POSIZIONE GEOGRAFICA

Il paese rappresenta un hub naturale per l'accesso al mercato asiatico; il recente riavvicinamento con l'India in ambito commerciale ne potrebbe fare, in un prossimo futuro, una base per produzioni dirette verso tutto il subcontinente.



PRINCIPALI SETTORI CON PRESENZA ITALIANA

SETTORE ENERGETICO;
INDUSTRIA DELLA DIFESA;
SETTORE CHIMICO;
SETTORE CNG;
MACCHINARI PER IL TESSILE,
L'ALIMENTARE E DI PRECISIONE;
SETTORE MARMO;
TRASPORTI

Per quanto riguarda il prossimo futuro, molto interessanti per le nostre aziende potrebbero essere i settori delle energie alternative, delle telecomunicazioni e delle infrastrutture/trasporti - tra i grandi progetti in via di definizione ci sono la costruzione della diga Diامر Bhasha e l'estensione della diga Tarbela - anche per la possibilità, da parte del Pakistan, di ricevere cospicui finanziamenti internazionali.



DOVE INVESTIRE

PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, PESCE E SILVICOLTURA;
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
(ANCHE DA FONTI RINNOVABILI);
PRODOTTI CHIMICI;
PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E PREPARATI FARMACEUTICI;
PRODOTTI TESSILI



COSA VENDERE

PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA,
PESCE E SILVICOLTURA;
PRODOTTI TESSILI;
MACCHINARI E APPARECCHIATURE
Macchinari tessili, macchinari di precisione in vari campi (orafo, marmo, lavorazione della pelle), macchinari impiegati in campo edilizio/movimento terra, generatori e pompe sommerse, impianti per la lavorazione di prodotti chimici;

PRODOTTI ALIMENTARI

I prodotti italiani presentano un grande potenziale di crescita presso la grande distribuzione pachistana che ha già aperto ipermercati a Karachi e Lahore con Metro e Carrefour;

PRODOTTI CHIMICI

Materie prime per uso industriale composte in gran parte da estratti per concia, sostanze coloranti per l'industria tessile, pitture e vernici per l'edilizia, mastici e inchiostri, prodotti vari delle industrie chimiche.

— Intervista / Ambasciatore Nadeem Riyaz (intervista a cura di ICE)

Energia, infrastrutture, agroalimentare: ecco dove l'Italia può essere d'aiuto



L'Ambasciatore Riyaz e il Presidente Mattarella

Negli ultimi anni il Pakistan ha adottato importanti riforme macroeconomiche. Ambasciatore Riyaz, può indicarci quali sono state quelle a suo avviso più importanti per meglio farle conoscere agli operatori italiani?

Il governo del primo ministro Nawaz Sharif ha un programma di riforme economiche atte a stimolare la crescita e garantire la stabilizzazione macroeconomica.

Le caratteristiche salienti di queste riforme sono:

- riduzione del debito di bilancio (dal 7,8% dell'esercizio 2012-2013 al 5% del 2014-2015) attraverso l'introduzione di misure di austerità, il miglioramento della governance economica e una maggiore efficienza delle risorse;
- riduzione al minimo del disavanzo delle partite correnti, attraverso misure di controllo della spesa, di stabilizzazione del tasso di cam-

bio e il miglioramento della competitività delle imprese, per lo sviluppo delle esportazioni;

- riforme fiscali che comprendono la rimozione di esenzioni, l'estensione della base imponibile, la semplificazione delle leggi e delle procedure fiscali e la riduzione della molteplicità delle tasse, tutte misure con le quali ci proponiamo di aumentare le imposte in rapporto al prodotto interno lordo;
- incremento della spesa per lo sviluppo, al fine di garantire una crescita equilibrata e omogenea;
- interventi di politica monetaria per il controllo dell'inflazione;
- privatizzazione e 'deregolamentazione' di alcune imprese statali;
- rimozione di nodi strutturali;
- aumento della spesa nel settore sociale;
- introduzione di modelli diversificati per il lavoro autonomo.



Il primo ministro Nawaz Sharif

La posizione geografica del Pakistan che condive lunghe frontiere con la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica Islamica dell'Iran, fa sì che il vostro Paese sia destinato a diventare sempre più rapidamente, nei prossimi anni, un partner strategico nel commercio con questi importanti mercati. Come stanno cambiando, a livello regionale, le relazioni diplomatiche in materia economica e commerciale?

Il Pakistan ha un'ottima posizione strategica a livello geografico. Siamo infatti il punto di ingresso verso l'Asia centrale e il Medio Oriente. Garantiamo l'accesso ai più importanti mercati del mondo e siamo fortemente impegnati con tutti i nostri vicini su tutti i fronti, sia diplomatici che economici, per garantire un aumento del commercio che porti al progresso e alla prosperità.

Il Pakistan crede nei rapporti pacifici tra paesi vicini. Per la prosperità economica e il benessere della gente dell'intera regione c'è bisogno di pace e di stabilità. Noi stiamo lavorando proprio in quella direzione. Noi vogliamo buone relazioni con tutti i nostri vicini. Il progresso economico è un fattore essenziale per tutti i popoli che abitano questa regione.

L'Italia è il terzo paese europeo partner del Pakistan. Ci può dire di quale immagine gode oggi l'Italia nel vostro Paese?

L'Italia ha una buona immagine in Pakistan.

Storicamente, i pachistani ricordano ancora il coinvolgimento italiano nella costruzione della diga di Tarbela. Abbiamo un ottimo rapporto di cooperazione nei settori dell'archeologia e nella cultura in generale. Fiat e Vespa sono ancora visibili sulle strade pachistane.

Il Pakistan attribuisce grande importanza ai suoi legami economici con l'Italia. Esistono diversi accordi tra i due governi sia in ambito commerciale che negli investimenti, come la convenzione per l'eliminazione delle doppie imposizioni, l'accordo commerciale per la cooperazione economico-finanziaria, l'accordo per la promozione e la protezione degli investimenti.

Oggi l'Italia è tra i primi dieci partner commerciali del Pakistan. Con un interscambio annuale medio pari a un miliardo di dollari, l'Italia è il 3° più grande partner commerciale del Pakistan nella Ue, dopo la Germania e il Regno Unito.

In Pakistan i prodotti italiani sono visti come simbolo di innovazione, design, qualità e durata. In particolare, nei settori ad

Opportunità anche per automotive, tessile e farmaceutico

alta intensità di produzione e di tecnologia, i prodotti italiani sono percepiti di qualità molto più elevata rispetto alla produzione dei loro concorrenti di settore.

La necessità del momento è di incrementare gli scambi tra Pakistan e Italia; in particolare c'è bisogno di incrementare le joint venture e creare una maggiore interazione tra piccole e medie imprese.

Per poter competere sui mercati esteri le industrie pachistane necessitano di cooperazione internazionale. In quali settori l'Italia può, a suo avviso, dare un contributo allo sviluppo economico del vostro Paese?

L'economia del Pakistan è varia e abbiamo un tasso di crescita di oltre il 4%. Attualmente, siamo uno dei paesi più favorevoli agli investimenti nel mondo. Il Pakistan,

con la sua consistente classe media, l'ampio numero di giovani abili al lavoro, la posizione geografica strategica e un clima favorevole agli investimenti, offre numerose possibilità. Il nostro primo ministro crede nel motto 'Commercio, non aiuto!'.

I settori nei quali l'Italia può meglio assistere il Pakistan sono i seguenti.

1) Energia: per superare la crisi energetica, il governo del Pakistan sta lavorando instancabilmente per aumentare la propria capacità energetica. In questo ambito, l'Italia può, grazie alla sua forte tecnologia, fornire un contributo molto importante. Esistono ottime opportunità per le aziende italiane che vogliono investire in Pakistan in questo settore.

2) Infrastrutture: siamo nella fase di costruzione di autostrade, aeroporti, parchi industriali, zone economiche speciali e fornitura di sistemi di abitazioni a basso costo. Siamo anche alla ricerca di soluzioni di trasporto urbano moderno e progetti di gestione dei rifiuti. Queste sono le aree in cui le aziende italiane potrebbero contribuire allo sviluppo economico del Pakistan.

3) Agroalimentare e zootecnia, con opportunità in:

- macchine/attrezzature per le fattorie e sistemi di irrigazione a pressione;
- sistemi della catena del freddo;
- carne halal;
- impianti per allevamento/trasformazione commerciale di prodotti lattieri;
- silos e sistemi di immagazzinamento e stoccaggio del grano;
- sistemi di lavorazione del pesce secondo gli standard sanitari e di qualità internazionali;
- coltivazione di verdure in serra/tunnel;
- lavorazione del latte e produzione di formaggi;
- inscatolamento e confezionamento di frutta e verdura surgelate;
- produzione a fini commerciali di olive, semi oleosi, legumi, tè, erbe e fiori.

4) Settore farmaceutico, altro ambito che offre moltissime opportunità.

5) Settore automobilistico, che ha necessità di diversificazione e dove la Fiat può trovare nel Pakistan un buon mercato.

6) Tessile, altro settore in cui la collaborazione può essere migliorata.

Possiamo anche incrementare la cooperazio-

ne nelle industrie: pelle e pelletteria, calzature, marmo, pietra da taglio e ceramica perché anche in questi settori necessitiamo di macchinari più moderni.

Il settore bancario e quello assicurativo hanno spinto negli ultimi anni molti investitori esteri ad aprire loro filiali nel vostro Paese. Può indicarci i provvedimenti interni che hanno contribuito a rendere il Pakistan attrattivo in tale segmento dei servizi?

Il settore finanziario del Pakistan è costituito da istituti di credito (Scheduled Banks), istituzioni per lo sviluppo della finanza (Dfi), istituzioni per la microfinanza (Ifm), società finanziarie non bancarie (Nbfcs), assicurazioni, sistemi 'modaraba' [forma di contratto finanziario in uso in alcuni paesi musulmani, n.d.r.], direttorato del risparmio nazionale (Dns) e altre realtà.

Una classe media già importante e una forza lavoro molto giovane

Le banche estere hanno investito in Pakistan perché si tratta di un mercato che offre possibilità di guadagni, con una classe media in crescita, aziende in espansione e una industria che progredisce.

Il governo del Pakistan, attraverso la sua banca centrale, ha migliorato la governance, ha ridotto le aliquote fiscali sull'attività bancaria e ha inoltre rafforzato la capacità di supervisione e di controllo. La disponibilità di risorse umane qualificate, l'incremento della clientela e delle richieste di mutui, insieme all'aumento della ricchezza hanno decretato il progresso di questo settore.

Oggi il Pakistan dispone di tutti i servizi bancari moderni, come l'e-banking, il bancomat e le carte di credito-debito. La possibilità di ottenere buoni profitti è un fattore che attira sempre più le banche estere ad investire in Pakistan.

Il Pakistan sta anche migliorando il proprio settore assicurativo attraverso riforme legislative e la ristrutturazione organizzativa e operativa della sua rete.

La grande distribuzione è presente in Pakistan da alcuni anni. Quali prodotti alimentari italiani incontrano il gusto dei consumatori pachistani?

Siamo un mercato che conta oltre 180 milioni di persone. Il valore del mercato al dettaglio è di circa 45 miliardi di dollari. In Pakistan sono presenti importanti gruppi internazionali come Metro, Hyper Star, oltre all'impresa pubblica Utility Store Corporation of Pakistan (Uscp).

I moderni rivenditori di generi alimentari hanno registrato una crescita del valore corrente del 26% nel 2015; questo dato scaturisce dalla crescente popolarità, presso i consumatori che vivono nelle città, di ipermercati e supermercati. Anche la vendita al dettaglio tramite Internet in Pakistan ha registrato una forte crescita a due cifre.

I clienti pachistani hanno già familiarità con le calzature e gli articoli di moda italiani. Prodotti alimentari italiani come pizza, pasta, olio di oliva, formaggi possono riscuotere molto successo nel nostro Paese.

I centri commerciali si stanno sempre più diffondendo nelle più importanti città del Pakistan. Come stanno cambiando le abitudini di acquisto delle famiglie pachistane?

Negli ultimi anni numerosi centri commerciali sono sorti nelle principali città del Pakistan come Dolmen a Karachi e Centaurus a Islamabad. Questi centri commerciali sono in grado di competere con qualsiasi altro in ogni parte del mondo.

La popolarità di questi centri commerciali è supportata dall'urbanizzazione crescente e dalla crescita di fasce di consumo giovanili e della classe media. Ma per il momento questo fenomeno è riservato alla classe media e ai ceti comunque più abbienti. Persone a basso reddito li visitano, ma non possiedono ancora sufficiente capacità di acquisto.

I supermercati e gli ipermercati stanno diventando molto popolari tra i consumatori delle città per fare la spesa. I supermercati sono frequentati dalle famiglie in particolare per i generi alimentari, in quanto vi trovano buone offerte.

I rivenditori si sono concentrati sulla ristorazione mirata a grandi numeri di consumatori con l'apertura di punti vendita in diverse lo-

calità delle aree urbane. I consumatori hanno iniziato a preferire gli acquisti in quei luoghi, perché trovano buoni affari, i prodotti sono concentrati e ci sono facilitazioni allo shopping, come la disponibilità di parcheggi o carrelli. Nel mondo competitivo di oggi l'acquirente è sempre ben informato e cerca of-

I centri commerciali sono un fenomeno urbano ma in crescita

ferte, quindi la concorrenza è rigida e si deve puntare ad attrarre il consumatore.

Tuttavia, per il momento, i centri commerciali e gli ipermercati sono ancora un fenomeno sostanzialmente urbano. Con la crescente affluenza della popolazione nelle città, in futuro questi saranno estesi anche alle piccole e più lontane città e ad altre aree.

Il Made in Italy continua ad attirare i giovani di tutto il mondo. Cosa attrae i vostri giovani dell'Italia?

L'educazione nel Paese è in crescita, Internet ha creato più consapevolezza, abbiamo più di 125 milioni di utenti di telefonia mobile e oltre 65 milioni di utenti Internet. Quindi è ovvio che le persone conoscano l'Italia e le tendenze della moda. I prodotti italiani sono considerati alla moda e attirano la clientela più giovane.

I prodotti italiani sono famosi per il loro design, l'innovazione e la qualità. I macchinari e le attrezzature italiani vengono utilizzati in vari settori industriali da molti anni. I pachistani hanno abbastanza familiarità con marchi italiani come Gucci, Prada, Salvatore Ferragamo, Ermenegildo Zegna, così come sono popolari le industrie italiane del marmo, della pietra e della ceramica.

Per aumentare il commercio tra i due Paesi, vi è la necessità di creare una maggiore consapevolezza sul Made in Italy in Pakistan. Ciò avverrà solo con scambio di delegazioni imprenditoriali e attirando imprenditori di piccola e media dimensione.

Il Pakistan, con il suo grande mercato, è una destinazione attraente per le imprese italiane. ■

— Intervista / Ambasciatore Stefano Pontecorvo (intervista a cura di ICE)

Porta d'ingresso per il Sud-est asiatico e mercato ormai indispensabile



Ambasciatore Pontecorvo, a livello generale, qual è a suo avviso l'importanza strategica dell'economia pachistana nei processi di internazionalizzazione con l'Italia?

Il Pakistan riveste una notevole importanza strategica per l'Italia e per la sua economia sotto un duplice aspetto. Il primo è legato al mercato interno, forte di una popolazione che si avvicina ai 200 milioni di persone con una classe media agiata di circa 50 milioni di persone. È altresì da sottolineare che la bassa età media (oltre il 50% al di sotto dei trent'anni) e l'alto indice di fertilità porteranno nel 2035 questi numeri, a detta della Banca Mondiale, a 300 milioni per quanto riguarda il complesso della popolazione e a circa 100 milioni per quanto riguarda gli individui della classe media. Va inoltre considerato l'alto tasso di urbanizzazione, il primo al mondo, che accresce il mercato del consumo e dei necessari inve-

stimenti. In secondo luogo vi è il costruendo corridoio sino-pachistano, che unirà, entro il prossimo triennio, il porto pachistano di Gwadar sul Golfo Persico con le province orientali della Cina e da lì con il resto del Paese, agganciandosi alle rotte commerciali centro-asiatiche. In sintesi, il Pakistan si sta trasformando nella porta d'ingresso di un mercato, quello sud-est asiatico, di circa tre miliardi di persone con un tasso di crescita economica che, pur in flessione, è sotto gli occhi di tutti. Il Pakistan, in sintesi, sta diventando un 'mercato inevitabile'.

Il tessile e la lavorazione della pelle e del cuoio sono stati storicamente settori trainanti della collaborazione economica e commerciale tra Italia e Pakistan. La recente apertura del mercato europeo a numerosi prodotti di origine pachistana mette in seria difficoltà molte imprese italiane. Tenuto conto della crescita qualitativa raggiunta negli ultimi anni dalla produzione locale di articoli di abbigliamento, biancheria per la casa, pelletteria e semilavorati, quali sono oggi le opportunità offerte dal mercato pachistano per incrementare le iniziative comuni di collaborazione industriale?

In effetti la crescita qualitativa del prodotto pachistano nei settori citati c'è ed è visibile. Tale crescita è in parte dovuta anche all'utilizzo di macchinari, procedimenti ed expertise italiani, qui tenuti in altissima considerazione. Le macchine utensili e quelle per la lavorazione hanno pertanto un mercato in crescita in questo Paese. Tutte le migliori aziende pachistane nei due settori hanno almeno un paio di macchinari italiani che hanno consentito loro il salto di qualità. Lo sforzo comune dell'Ambasciata e dell'Ice, che ha recentemente deciso di riaprire un'antenna nel Paese, va nel senso di agevolare i contatti e incrementare le nostre esportazioni di macchinari per il tessile e il cuoio. Quanto

al prodotto finito, riscontriamo un crescente interesse pachistano a collaborare con le nostre aziende in coproduzioni che consentano ad almeno una porzione del valore aggiunto di rientrare in Italia. Posso dire con piacere che le nostre aziende stanno mostrando un maggiore, e meritato, interesse per il Paese.

Il design italiano ha sempre riscosso grande interesse presso gli industriali pachistani. Esistono centri di ricerca e università con i quali attivare forme di collaborazione nell'ambito della ricerca e della formazione?

Quanti ne vuole. Ci sono università e istituti di alto livello, con corsi per designer in campi molteplici, dalla moda al mobilio, ai beni durevoli. Alcuni istituti e università hanno forme di collaborazione con controparti pachistane che l'Ambasciata incentiva facilitando i contatti e le occasioni d'incontro. È un campo in cui occorre fare di più e nei prossimi anni abbiamo un programma in tal senso.

L'Italia può dare un contributo importante allo sviluppo dell'agricoltura pachistana nell'intera filiera della meccanizzazione, lavorazione, conservazione e trasformazione. Quali sono oggi le maggiori opportunità da cogliere in questo settore?

I pachistani, sia le autorità centrali e locali che gli imprenditori privati, sono ben consapevoli delle potenzialità del nostro settore delle macchine agricole e della filiera agroindustriale. Vi è anche qui una complementarità oggettiva tra Italia e Pakistan, che desidera meccanizzare l'agricoltura e l'allevamento. Oltre ai trattori, vi è per esempio un mercato sostanziale per le mietitrebbie e le piantatrici, come anche per le pompe irrigue solari. Le colture verso le quali stiamo indirizzando la nostra attenzione sono principalmente quelle delle patate, del grano, del cotone, del riso, dello zucchero, delle piante da frutta (in particolare gli agrumi). Vi è una nascente olivicoltura, per la quale queste autorità hanno stanziato circa 300 milioni di dollari e che la nostra Cooperazione sta accompagnando con un progetto di assistenza tecnica di circa 20 milioni di euro volto a trasferire il nostro know-how, e i nostri macchinari, verso questo Paese. Vi sono poi il settore dell'allevamento e quello lattiero-caseario (in Pakistan ci sono circa 40 milioni di bovini, 35 milioni

di bufali, 29 milioni di pecore e 67 milioni di capre) con prospettive di grande interesse che alcune imprese italiane, assistite dall'Ambasciata, stanno esplorando. Anche il campo delle bioenergie è in forte espansione e sta suscitando l'attenzione della nostre aziende.

Vi è poi tutta la filiera della trasformazione, qui largamente carente, nella quale la tecnologia italiana e le nostre aziende potrebbero trovare un mercato assai ricettivo. L'Ambasciata e l'Ice stanno lavorando per portare in Pakistan aziende del settore, con qualche successo favorito anche dal grande interesse che qui ha suscitato la visita fatta a dicembre dal presidente dell'Ice Riccardo Monti.

Quali sono i progetti infrastrutturali più importanti previsti nel programma nazionale di sviluppo?

Essi sono in primis quelli legati al settore energetico (nel campo delle energie fossili come delle rinnovabili), qui gravemente carente sia in termini di generazione che di trasmissione. In tale settore lavorano già alcune aziende italiane e altre si stanno affacciando. Sul piano infrastrutturale la parte del leone la sta facendo la costruzione del citato corridoio sino-pachistano, che prevede un investimento (cinese) di oltre 46 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per costruire le direttrici nord-sud ed est-ovest di trasporti ruotati e ferroviari, delle linee di trasmissione elettrica e delle linee di comunicazione. Oltre all'investimento diretto vi è l'indotto, importante ma per ora non quantificabile. In tali opere c'è spazio per aziende e tecnologie italiane di vari settori.

Il Pakistan dispone di importanti riserve di graniti e marmi pregiati. Quale contributo può dare l'Italia alla crescita di questo settore?

Il Pakistan dispone in effetti di 177 diversi tipi di marmi e graniti, alcuni assai pregiati come l'onice rosa, alcune tonalità di marmo verde e graniti di diverse colorazioni. I responsabili pubblici e privati del settore hanno più volte manifestato interesse a cooperare con l'Italia, dove acquistano macchinari e materiali considerati di assoluta eccellenza. Anche in tale settore la Cooperazione sta pensando a un sostanziale progetto di assistenza tecnica che accompagni la nostra espansione commerciale nel Paese, dove già esistono solide presenze italiane. ■

— Unido

Un partner strategico e decisivo per le Pmi italiane che vanno in Asia

Con l'obiettivo di incrementare lo sviluppo di progetti industriali e investimenti in Pakistan attraverso la partecipazione di partner stranieri provenienti soprattutto dall'Italia, Unido ha istituito una Investment promotion unit (Ipu) nella città di Lahore. Il desk è stato creato, sulla base dell'accordo concluso tra i governi italiano e pachistano nel 2006, all'interno di Smeda (Small and medium enterprises development authority), la più importante agenzia governativa del settore, posta sotto l'egida del ministero dell'Industria locale.

L'iniziativa rientra nell'ambito di un programma congiunto tra Unido, Smeda e governo italiano, finanziato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Il programma prevede il rafforzamento dell'agenzia allo scopo di favorire la promozione degli investimenti, l'istituzione della piattaforma Subcontracting and partnership exchange (Spx) di Unido e il supporto nelle attività di capacity building per la pianificazione e l'implementazione degli schemi finanziari volti a facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese locali.

Unido Itpo Italy, nell'ambito del proprio mandato di supporto al settore privato dei paesi in via di sviluppo, interviene nel programma assistendo l'Ipu di Lahore con servizi mirati al sostegno della piccola e media impresa locale. Da questa collaborazione è scaturita l'individuazione e la promozione di concrete opportunità di investimento in diversi settori industriali: dall'agroindustria alle energie rinnovabili. Seguendo il motto 'Pakistan, land of opportunities', è stata avviata una promozione presso il sistema industriale italiano, evidenziando l'enorme potenziale e i punti di forza del paese. Infatti, in collaborazione con l'ambasciata del Pakistan in Italia e varie

istituzioni italiane, sono stati organizzati negli ultimi due anni ben 9 seminari, presentazioni paese e tavole rotonde in diverse città. È ragionevole affermare che tra i primi risultati ottenuti da questo progetto vi sia anche una rinnovata percezione del potenziale pachistano da parte della comunità imprenditoriale italiana, come testimoniano le numerose imprese interessate a esplorare le opportunità di business con le Pmi locali.

Il Pakistan vanta una posizione strategica tra Asia meridionale, Asia centrale, Cina e Medio Oriente, disponendo di ampie risorse e di un'economia dinamica con circa 200 milioni di abitanti. Il paese, a fronte di questo rapido sviluppo e aumento della domanda interna, necessita di beni strumentali per i processi industriali, ambito in cui la qualità italiana è nota agli imprenditori locali, sempre più orientati all'affidabilità e all'efficienza delle prestazioni. Un grande potenziale è offerto anche dal settore dell'auto componentistica, dal settore conciario-calzaturiero e da quello lapideo.

Vi è poi da menzionare l'ambito della formazione: Unido ha organizzato, sempre in collaborazione con Smeda, training e seminari volti al rafforzamento delle capacità manageriali di imprenditori, manager, amministratori e personale governativo coinvolti nella promozione degli investimenti. La strada che porta allo sviluppo industriale passa necessariamente per la creazione di partnership. Il modo con cui ciò avviene dimostra la lungimiranza di un paese, e l'opportunità che l'Italia ha davanti a sé è di quelle da non perdere: aumentare la presenza delle proprie aziende in contesti dal potenziale enorme offrendo il meglio della tecnologia e del know how dei settori di eccellenza, in un'ottica di 'win-win cooperation'. ■

* di Diana Battaglia, Head of Unido ITPO Italy

Presenza industriale sottodimensionata a fronte delle reali potenzialità



L'interesse nei confronti delle opportunità esistenti in Pakistan è legato al progressivo e sempre maggiore coinvolgimento di questa economia emergente all'interno delle catene produttive globali: ad affermarlo è Daniel Kraus, vicedirettore generale di Confindustria, per la quale è responsabile dell'Area Europa e Internazionalizzazione.

“Attualmente, la presenza industriale italiana, l'interscambio e il flusso di investimenti bilaterali sono di gran lunga sottodimensionati rispetto al reale potenziale di cooperazione e il sistema industriale italiano può quindi giocare un ruolo strategico in questa fase di crescita e industrializzazione del paese asiatico”, sostiene Kraus sottolineando i punti di forza delle imprese italiane, che rappresentano eccellenze su scala globale soprattutto in settori industriali ad alto valore aggiunto, con enormi potenzialità in termini di trasferimento di know-how e promozione di uno sviluppo sostenibile nei mercati internazionali in cui investono.

Ricordando le difficoltà in termini di accesso e competitività, soprattutto per le piccole e medie imprese italiane, Daniel Kraus ha eviden-

ziato la necessità di mettere a punto una strategia di internazionalizzazione più complessa e strutturata, che consenta di cogliere appieno l'evolversi del mercato pachistano.

“Molte associazioni del Sistema Confindustria - ricorda infine il vicedirettore generale di Confindustria - operanti perlopiù nel comparto della meccanica, hanno realizzato con successo Centri Tecnologici, anche in paesi asiatici, in collaborazione con università e centri di ricerca locali.

Si tratta di una forma di collaborazione che consente al paese partner di sviluppare competenze tecniche nei futuri ingegneri, mentre per il Sistema Italia è l'occasione per avviare partenariati formativi che accompagnino il processo di meccanizzazione e crescita dell'industria locale. Puntiamo dunque a un processo di internazionalizzazione delle nostre imprese che innalzi a un livello più avanzato la soglia delle nostre partnership, incentrando i progetti di collaborazione sui settori ad alta intensità di conoscenza, ricerca e sviluppo, rendendo le Pmi le vere protagoniste di uno sviluppo condiviso”. ■

— Ice

Fiere preparatorie e partnership locali per affrontare il mercato pachistano

Prima di intraprendere qualsiasi attività e/o trattativa commerciale con il Pakistan è necessario programmare almeno due o tre viaggi nel paese, possibilmente in coincidenza con una importante rassegna internazionale del settore prevista dal calendario fieristico nazionale, per prendere un minimo di familiarità con gli usi e costumi locali. Tali viaggi dovrebbero includere almeno tre tappe, ad Islamabad, Lahore e Karachi, ed essere finalizzati alla ricerca di un valido partner con il quale avviare trattative di collaborazione industriale o commerciale. In questa prima fase, suggeriamo vivamente di avvalersi della collaborazione delle istituzioni e di imprese italiane già presenti in Pakistan per raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sulle difficoltà incontrate nell'operare nel paese, sul profilo professionale e di capacità economiche dei potenziali partner identificati e su eventuali controversie o pendenze commerciali in corso. La selezione

di un partner affidabile, ben conosciuto dalla business community e ben introdotto presso le amministrazioni pubbliche locali, è 'conditio sine qua non' per il raggiungimento dei risultati auspicati. Una volta selezionato il partner è essenziale avvalersi dell'assistenza di un noto e valido studio legale che abbia buona dimistichenza con la contrattualistica internazionale. Nei contratti di distribuzione, particolare attenzione dovrà essere prestata alla concessione dell'esclusività, fattore da valutare dopo che sia trascorso un periodo minimo di due o tre anni; ciò consente infatti di avere una migliore conoscenza reciproca e la possibilità di valutare sia l'affidabilità del partner locale nello svolgere un minimo di attività promozionale nel paese sia i risultati di vendite raggiunti, prima di aprirsi a concessioni. ■

**di Antonio Avallone (ICE, Partenariato Industriale e Rapporti con Organismi Internazionali)*



Sono aumentate del 6%, nel corso del semestre luglio 2015-febbraio 2016, le rimesse dei pachistani all'estero toccando i 12,7 miliardi di dollari. A certificarlo è stata la State Bank of Pakistan confermando l'Arabia Saudita come il primo Stato di provenienza delle rimesse per un totale di 3,830 miliardi di dollari. Dopo quelli dell'Arabia Saudita, i flussi più importanti provengono dagli Emirati Arabi Uniti (2,083 miliardi di dollari) seguiti da Stati Uniti e Gran Bretagna (rispettivamente 1,739 e 1,599 miliardi di dollari).



Importanti progetti in via di definizione come la costruzione della diga Diamer Basha e l'estensione della diga di Tarbela, la realizzazione di strade, ferrovie, e condotte energetiche, l'esplorazione e la distribuzione delle risorse idriche in zone rurali e urbane, interventi nelle strutture portuali, sono tra le opportunità più interessanti del Pakistan. A partire dall'imponente e articolato progetto del corridoio sino-pachistano.

— Grandi opere

Il corridoio economico Cina-Pakistan per una nuova Via della Seta

Politica, economia, sicurezza, sviluppo: sono tutte parole che ritornano quando si parla del gigantesco progetto noto con l'acronimo Cpec (il Corridoio economico Cina-Pakistan) che i due paesi asiatici si sono impegnati a realizzare nei prossimi anni e di cui nei mesi scorsi sono partiti i primi lavori. C'è chi ha

volutto dare a questo progetto una valenza politico-strategica globale (la Cina tenta decisamente di allargare la sua zona d'influenza verso un tradizionale alleato degli Stati Uniti nell'area a livello militare), chi una forte valenza economica e chi infine vede nel Cpec un modo per controllare la sicurezza in due

aree delicate e a rischio terrorismo internazionale come il Beluchistan (che confina con Afghanistan e Iran) e lo Xinjiang (la regione nel nord-ovest cinese abitata dalla minoranza uighura di fede musulmana e lingua turcofona). In realtà il Cpec è uno di quei progetti che hanno la capacità di incidere su molti settori della vita di una nazione o di un'intera regione. Ma che cos'è davvero il Cpec? Il Corridoio economico sino-pachistano è una raccolta di progetti attualmente in costruzione, per un costo totale di 46 miliardi di dollari, che ha lo scopo di aggiornare ed espandere la rete pachistana delle infrastrutture. La Exim Bank of China presterà al governo del Pakistan circa 11 miliardi di dollari, con un tasso di interesse dell'1,6%, per revisionare il sistema dei trasporti nel paese. Questi progetti copriranno l'ampiezza e la larghezza del Pakistan e alla fine collegheranno la città portuale pachistana di Gwadar, nel sud-ovest, con lo Xinjiang attraverso una vasta rete di autostrade e ferrovie. Il piano delle opere previste è complesso e articolato e, oltre a investimenti nel settore dei trasporti (vie ferrate e stradali), comprende anche consistenti interventi nelle linee degli oleodotti e dei gasdotti. Tra i progetti vi è la costruzione di un'autostrada lunga 1100 km tra le città di Karachi e Lahore, che si collegherà alla già completata autostrada M2 tra Lahore e Islamabad. Anche l'autostrada Karakoram tra Rawalpindi e la frontiera cinese sarà completamente revisionata e ampliata. La linea ferroviaria principale di Karachi-Peshawar sarà aggiornata per consentire viaggi in treno fino a 160 chilometri orari, ma l'intera rete pachistana sarà ulteriormente sviluppata al fine di collegarla alla rete ferroviaria cinese a Kashgar. Sarà anche posato come parte del progetto un sistema di condotte per il trasporto di gas naturale liquefatto e petrolio, tra cui una pipeline da 2,5 miliardi di dollari tra Gwadar e Nawabshah per trasportare il gas dall'Iran, e un gasdotto da 2 miliardi di dollari per collegare le città di Karachi e Lahore, che sarà costruito con la collaborazione russa. Un ulteriore pacchetto di investimenti stimato in circa 30 miliardi di dollari sarà mobilitato da investitori privati cinesi e dedicato prevalentemente alla realizzazione di infrastrutture energetiche, con oltre 10.400 MW di capacità di generazione

di energia. La produzione dovrebbe iniziare già a partire da marzo 2018, nell'ambito della corsia preferenziale dei progetti inseriti nel cosiddetto raccolto anticipato.

Il corridoio economico è considerato centrale per le relazioni Cina-Pakistan; la sua importanza viene confermata dal fatto che la Cina abbia incluso il progetto nel suo 13° piano di sviluppo quinquennale. Il corridoio viene considerato un'estensione della Via della Seta del 21° secolo proposta dalla Cina. Si tratta, secondo la Banca asiatica di sviluppo, di un progetto "in grado di cambiare le regole del gioco e il peso degli attori economici in tutta la regione". E se l'interesse pachistano nello sviluppo di questo progetto appare evidente (il Cpec da solo consente in maniera rapida

Interessi reciproci alla base del finanziamento di un sistema integrato

e finanziata di risolvere molti dei nodi infrastrutturali ed energetici che finora hanno limitato lo sviluppo economico nazionale rispetto ad altri paesi della regione) il ritorno cinese è tutt'altro che oscuro. Attualmente l'80% del petrolio cinese viene trasportato via nave dallo Stretto di Malacca a Shangai, coprendo una distanza di oltre 16.000 km con un viaggio di circa due/tre mesi. Ma una volta che i collegamenti con il porto pachistano di Gwadar saranno ultimati questa distanza verrà ridotta a meno di 5000 km. In un lungo articolo pubblicato a gennaio del 2016, il quotidiano pachistano 'Dawn' analizza il fermento che il Cpec sta generando nel settore delle costruzioni pachistano. I principali gruppi nazionali (ma sono segnalati anche casi di gruppi internazionali) hanno avviato massicci investimenti, o ne stanno valutando di nuovi, per espandere le proprie capacità di produzione nei materiali necessari alla realizzazione delle opere (dal cemento all'acciaio, passando per cavi elettrici). "Il Cpec si sta dimostrando un magnete in grado di attrarre investitori e interessi" conclude Abdul Basti, presidente del Punjab Board of Investment and Trade (Pbit). ■

— Costruzioni

Il consumo interno di cemento cresce e aiuta a bilanciare il calo dell'export



È aumentato di oltre il 17% nei primi otto mesi dell'attuale anno fiscale pachistano - ovvero da luglio 2015 allo scorso febbraio - il consumo di cemento; una spinta che è stata determinata dal crescente numero di progetti

infrastrutturali. Il consumo interno ha consentito agli impianti di produzione di rispondere in maniera efficace al contemporaneo calo delle esportazioni mettendo a segno una crescita pari all'8,71%. L'associazione che riunisce gli operatori del settore (Apcma) ha sottolineato la capacità dell'industria di far fronte facilmente all'accresciuta domanda, ma ha lamentato la concorrenza del cemento iraniano che viene introdotto nel mercato anche attraverso forme irregolari che secondo Apcma dovrebbero essere affrontate. ■

— Telecomunicazioni

Banda larga sempre più decisiva, la prossima sfida sono le campagne

Il presidente della Pakistan Telecommunication Authority (Pta), Syed Ismail Shah, ha riferito che il numero degli utenti della banda larga in Pakistan ha quasi raggiunto i 30 milioni facendo registrare un aumento del 15%. Intervenedo a un workshop a Islamabad dedicato al mobile money, Shah ha ricordato gli sforzi fatti per estendere i benefici delle reti mobili non soltanto ai centri urbani ma anche alle aree rurali.

Secondo il presidente della Pta, il mobile banking avrà un positivo impatto sulla crescita del pil pachistano e un impatto ancor più positivo sarà quello di cui beneficeranno gli utenti. La Pta sta lavorando insieme alla State Bank of Pakistan per la stesura di un regolamento sul

mobile banking che avrà lo scopo di definire un quadro non discriminatorio per tutti i service provider di servizi finanziari. ■



Si chiama AAE-1 ed è il sistema via cavo che conetterà il Pakistan con Asia, Africa ed Europa. Il completamento dei lavori è previsto entro la fine di quest'anno e una volta operativo il cavo faciliterà i collegamenti con la cinese One Belt, One Road Initiative.

La AAE-1 è un cavo sottomarino di 25.000 chilometri che andrà dal Sud-est asiatico all'Europa attraverso l'Egitto collegando 19 paesi. Della realizzazione si sta occupando la China Unicom.

— Costruzioni

Le grandi opere spingono in alto la domanda di semilavorati in acciaio

Il lancio di una serie di grandi progetti infrastrutturali legati al corridoio economico Cina-Pakistan sta portando a un aumento della richiesta dei semilavorati in acciaio. Secondo alcune stime, su base annuale, la domanda di acciaio aumenterà del 30% da quattro milioni a sei milioni di tonnellate.

Attualmente il paese ha a disposizione 475 unità di produzione di acciaio per una produzione totale di circa quattro milioni di tonnellate. Secondo il vicepresidente della Pakistan Steel Re-Rolling Mills Association (Psrma),

Akhtar Saeed, occorrono nuovi incentivi per attrarre investimenti e rafforzare l'industria nazionale dell'acciaio.

“Il governo - ha detto Saeed - dovrebbe prendere ogni possibile iniziativa per promuovere l'industria locale così da renderla competitiva sia a livello regionale che nei mercati internazionali”. Saeed ha poi sostenuto che invece di importare prodotti in acciaio dalla Cina, un'industria nazionale più forte consentirebbe di importare soltanto materie prime da lavorare poi in Pakistan. ■

— Energia

In gara per un altro terminal Lng, spazi per le piccole e medie imprese

Il Pakistan si doterà di un secondo terminal per l'importazione di gas naturale liquefatto (Lng) e lo scorso gennaio ha pubblicato una gara con l'obiettivo di mettere fine o drasticamente ridurre le attuali carenze nella for-

nitura di energia elettrica entro il 2018.

Il governo spera che il terminal sia pronto già a metà del 2017: esso verrà realizzato a Port Qasim, a Karachi. Il progetto dovrebbe essere realizzato da un general contractor e ci potrebbero successivamente essere spazi interessanti per società più piccole e specializzate. Lo scorso anno, dopo 12 mesi di lavori, è entrato in funzione il terminal di Bin Qasim. Il nuovo bando tradisce la necessità del paese di aumentare la disponibilità di gas per una popolazione che ha quasi raggiunto i 200 milioni di abitanti. Il governo di Islamabad sta finalizzando inoltre un accordo con il Qatar per aumentare l'importazione di Lng. ■



Progetti da più di 800 milioni di dollari per sanità, trasporti e sistemi idrici



La Commissione esecutiva del Consiglio nazionale economico (Ecneec) ha approvato sei progetti per un totale superiore a 800 milioni di dollari negli ambiti della sanità, dei trasporti e dell'acqua.

Per quanto riguarda la sanità i progetti finanziati interessano la salute dei neonati e dei bambini minori di cinque anni e delle donne incinte.

Nell'ambito dei trasporti la Ecneec ha approvato un progetto presentato dal ministero dei Porti per la realizzazione di un collegamento tra il Pakistan International Bulk ter-

minal (Pitb) e la rete ferroviaria in prossimità del porto di Qasim. Il collegamento sarà dedicato al trasporto del carbone.

Un altro progetto che sarà finanziato è quello relativo alla realizzazione di un'ulteriore corsia per la Indus Highway N-55 (Ratodero Section) per un tratto di circa 200 chilometri. Sarà inoltre migliorata la Mandra Chakwal Road (64 chilometri).

Tra gli altri progetti approvati figura infine la costruzione della diga di Mangi e del sistema di conduzione idrica per i distretti di Ziarat e Quetta. ■

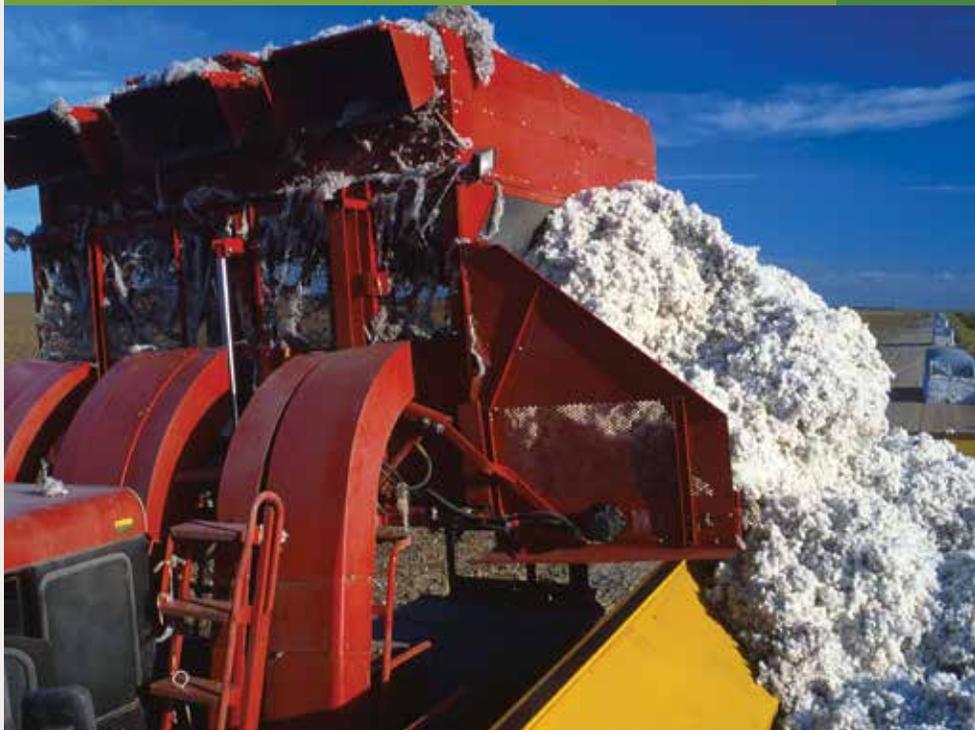


Dighe e dintorni

☞ Comincerà presto la costruzione della diga Kurram Tangi, nel nord Waziristan. Una volta completata la diga genererà 83 MW di energia per uso domestico e industriale. La struttura sarà realizzata grazie a un finanziamento di Usaid.

☞ Dovrebbero essere avviati a luglio i lavori per la costruzione della diga di Dasu. La prima fase dei lavori si concluderà nel 2021 e ciò consentirà la produzione di 2160 MW di energia. La prima fase (Stage-1) avrà un costo di 4,3 miliardi di dollari finanziati in parte dalla Banca Mondiale.

☞ Il governo pachistano ha stanziato un miliardo di dollari per l'acquisizione di terra destinata alla realizzazione della diga di Diamer Bhasha. L'inizio dei lavori è atteso per la fine di quest'anno. Diamer Bhasha è uno dei progetti energetici più importanti del Pakistan e farà probabilmente parte della seconda fase del Corridoio economico Cina-Pakistan. Il progetto porterà alla generazione di 4500 MW di energia ma anche alla realizzazione di un'immensa riserva idrica di valore strategico per il paese.



Il settore mantiene una posizione rilevante nell'economia del paese contribuendo alla crescita del pil nella misura del 20,9% e dando lavoro al 45% della popolazione attiva. Particolarmente importanti sono le colture di riso e cotone, in quanto il primo rappresenta l'alimentazione di base delle famiglie pachistane e il secondo - di cui il Pakistan è attualmente quarto produttore mondiale e terzo maggiore consumatore - viene utilizzato in maniera intensiva dall'industria tessile nazionale. In termini di valore aggiunto, le quattro principali colture sono, nell'ordine, frumento, cotone, riso e canna da zucchero. Altri prodotti di rilievo sono legumi, ortaggi, frutta (il Pakistan è il secondo produttore mondiale di datteri e il quarto di manghi). La meccanizzazione agricola ha beneficiato a partire dagli scorsi anni del programma speciale Benazir Tractor Scheme che ha consentito la vendita di 10.000 veicoli, inoltre il governo ha autorizzato l'importazione di macchine agricole non prodotte localmente in esenzione totale di dazio doganale. Attenzione particolare viene data allo sviluppo delle risorse idriche che beneficiano di particolari agevolazioni finanziarie concesse dal mini-

sterio delle Risorse idriche e energetiche e del Water Management Program.

Il 52% del pil del settore primario è generato dall'allevamento, che occupa 30-35 milioni di lavoratori nelle zone rurali e fornisce la materia prima alla concia, una delle principali industrie del paese. Si allevano soprattutto i bufali - 30 milioni, contro 33 milioni di altri bovini - che forniscono quasi il 70% della produzione di latte, di cui il Pakistan è il quinto produttore al mondo e che costituisce il principale prodotto dell'allevamento. I risultati migliori in termini di produzione sono stati raggiunti dall'avicoltura, i cui consumi interni rappresentano il 24,8% della produzione nazionale e che presenta ancora ampi margini di crescita, dalle uova (12,857 milioni di unità) e dal latte per il consumo domestico (37.475.000 tonnellate). Anche le risorse ittiche, pesca e silvicoltura, hanno un grande potenziale ma rappresentano, al momento, solo lo 0,4% del pil.

L'agricoltura detiene una posizione rilevante per l'intero processo della meccanizzazione, conservazione, congelazione e refrigerazione, lavorazione e trasformazione, imbottigliamento e packaging. ■

— Politiche

Chiesto perfezionamento delle norme relative al settore agroalimentare

Il Pakistan ha urgente bisogno di sviluppare un sistema normativo coerente nell'ambito dell'industria agroalimentare, poiché l'agricoltura rappresenta la colonna portante dell'economia nazionale. A dirlo è stato il presidente del Comitato permanente per l'orticoltura e le esportazioni alimentari della Federazione delle Camere di commercio e dell'industria del Pakistan (Fpcci), Ahmad Jawad, commentando la prima edizione di un rapporto della Banca Mondiale intitolato 'Attivare il business dell'agricoltura 2016: confronto tra buone pratiche di regolamentazione'.

Jawad ha invitato il governo a ragionare

sull'opportunità di sviluppare un programma sistematico di sostegno all'industria agroalimentare. L'obiettivo dovrebbe essere l'accesso diretto al mercato da parte dei produttori locali attraverso la nascita di una catena del valore e di industrie per la trasformazione in loco dei prodotti agricoli. Concentrando l'attenzione su pochi elementi chiave nella catena di produzione, trasformazione e distribuzione, secondo Jawad, è infatti possibile assicurare la trasformazione industriale del Pakistan grazie a sistemi di regolamentazione che favoriscano appunto un settore agroalimentare sostenibile e inclusivo. ■

— Agribusiness

Sussidi per la meccanizzazione del comparto agricolo nel Punjab

Ha un valore economico pari a circa 17 milioni di dollari il programma per la promozione della meccanizzazione in agricoltura lanciato lo scorso agosto dal governo provinciale del Punjab.

Secondo quel che viene riportato dai media economici pachistani, obiettivo del programma è sostenere la modernizzazione dell'agricoltura allo scopo di incrementarne produttività e redditività.

In particolare, il programma prevede la concessione ai produttori agricoli di sussidi e sovvenzioni fino al 50% per l'acquisto di macchinari e attrezzature come per esempio erpici a disco, motozappe, seminatrici, aratri discissori o rinalzatori.

Per l'implementazione del programma il dipartimento provinciale dell'Agricoltura ha promosso la costituzione in ogni distretto e consiglio rurale di comitati locali, il cui compito è quello di supervisionare l'assegnazione delle macchine e delle attrezzature agricole assicurando allo stesso tempo che il processo avvenga nel modo più trasparente possibile. ■

— Sviluppo rurale

Verso l'aumento della superficie coltivata a uliveti, aprono nuovi frantoi

Punta a incrementare la superficie degli uliveti fino a un totale di 50.000 acri (più di 20.000 ettari) entro il 2019 il progetto supervisionato e implementato dal Consiglio per la ricerca agricola del Pakistan (Parc), al fine di promuovere la coltivazione degli ulivi e la produzione di olio di oliva.

In particolare, il progetto prevede la piantumazione di giovani alberi nelle province di Punjab, Khyber Pakhtunkhwa e Belucistan e nei territori delle Aree tribali di amministrazione federale (Fata).

Secondo quel che ha dichiarato Nasir Mashmood Cheema, responsabile del progetto per conto

del Parc, l'aumento della superficie coltivata - che porterà l'estensione complessiva a circa dieci volte quella attuale - consentirà di promuovere lo sviluppo commerciale ed economico nelle aree coinvolte. A questo scopo, il Parc si è infatti reso disponibile per acquistare e installare almeno 11 nuovi frantoi di diverse capacità. Introdotti in Pakistan per la prima volta nel 1986 grazie a un progetto di cooperazione finanziato dal governo italiano, gli ulivi rappresentano una coltivazione di fondamentale importanza per favorire lo sviluppo economico nelle aree rurali del paese e combattere la povertà dei piccoli agricoltori. ■

— Quadro normativo

Il partenariato tra pubblico e privato per più impianti di trasformazione

Le aziende pachistane impegnate nell'esportazione di frutta e verdura hanno suggerito al governo di promuovere un quadro normativo destinato a facilitare le iniziative di partenariato pubblico-privato per stabilire impianti per la lavorazione dei prodotti agricoli, in particolare nelle aree rurali del paese, al fine di sostenere la nascita di una catena di creazione del valore. L'invito è stato avanzato dalla Federazione delle Camere di commercio e dell'industria del Pakistan (Fpcci), sottolineando come la produzione di frutta (per esempio agrumi, datteri, mele e banane) sia aumentata ottenendo anche le necessarie certificazioni fitosanitarie ma come soltanto

una piccola porzione sia esportata a causa della carenza di appropriate strutture di deposito e trasformazione.

In base ai dati più recenti, infatti, gli inadeguati sistemi logistici determinano la perdita di circa il 40% dell'intera produzione agricola nazionale in Pakistan.

Iniziative di partenariato pubblico-privato a favore della costruzione di fabbriche per la trasformazione locale, faciliterebbero l'introduzione in Pakistan di tecnologie all'avanguardia, assicurando ai produttori l'accesso nei mercati di Russia, Europa, paesi dell'Asia centrale e di altre zone del mondo. ■

— Commercio

Allo studio una commissione federale per monitorare i costi di produzione

Il governo sta valutando l'opportunità di creare una commissione federale per i prezzi in agricoltura con l'incarico di assicurare sostegno ai coltivatori contro l'aumento dei costi diretti di produzione.

A rivelarlo ai media locali è stato un funzionario del ministero per la Sicurezza alimentare nazionale, secondo il quale alla base della decisione vi sono il calo della produttività agricola e l'incremento dei costi di produzione.

In base a quel che viene riportato, i termini di riferimento per la Commissione prevedono l'osservazione dei cambiamenti dei prezzi a breve e lungo termine nelle varie zone del

paese, la resa e la produzione delle singole colture, la domanda domestica e internazionale, gli approvvigionamenti e le scorte, i prezzi internazionali, quelli d'importazione e d'esportazione, i costi di produzione, l'economia comparata delle dinamiche di mercato di singole colture, i sussidi nominali e quelli reali, così come le disparità tra costi di produzione e prezzi di vendita.

Obiettivo della commissione, dopo aver analizzato e valutato tutti i vari fattori coinvolti nel processo, sarà quello di suggerire la possibilità di calmierare i prezzi agricoli suggerendo al governo i livelli più adatti. ■

— Economia e finanza

Una cooperativa olandese punta all'acquisizione della Engro Food

Una quota del 51% nel capitale sociale di Engro Food, con un investimento minimo pari a 460 milioni di dollari, è l'obiettivo a cui mira la cooperativa casearia olandese FrieslandCampina in quella che, se portata a termine, sarebbe la più grande acquisizione di un'azienda pachistana da parte di una società estera.

La notizia dell'interessamento da parte della società cooperativa olandese a Engro Food è

stata diffusa dalla Borsa valori del Pakistan (Psx), dove la società è quotata. A portare avanti la trattativa finanziaria è l'istituto bancario Citibank Pakistan.

Controllata dal gruppo industriale ed energetico Engro, Engro Food è tra le società a più forte crescita in Pakistan ed è specializzata in particolare nella produzione di prodotti lattiero-caseari e bevande.

Se finalizzata l'acquisizione darebbe una fortissima spinta agli investimenti diretti esteri verso il Pakistan, che lo scorso anno fiscale hanno invece registrato un calo del 57% toccando un valore complessivo pari a 336 milioni di dollari. ■



— **Commercio**

Entro la fine di aprile, al via i lavori della nuova Autorità per i prodotti halal

Dovrebbe cominciare a lavorare entro la fine del mese di aprile la nuova Autorità pachistana per i prodotti halal, creata tramite una legge ad hoc approvata lo scorso luglio dall'Assemblea nazionale. Lo ha detto il ministro federale per la Scienza e la Tecnologia, Rana Tanveer Hussain, ricordando come l'Autorità avrà il compito di garantire che i prodotti commercializzati come halal siano conformi alle norme etiche e igienico-sanitarie, della legge e della dottrina islamica. Secondo Hussain, la creazione di un'autorità per i prodotti halal consentirà inoltre di migliorare la certificazione della lavorazione industriale nei settori dell'agroalimentare, della farmaceutica e della cosmetica, incrementandone in questo modo il volume delle esportazioni. In base ai dati del Consiglio pachistano per la ricerca scientifica e industriale (Pcsir), pur essendo un importante paese musulmano, il Pakistan occupa infatti solo la 18ª posizione a livello mondiale nel mercato dei prodotti halal, con una quota dello 0,5% e un valore delle esportazioni inferiore a 30 milioni di dollari all'anno. ■

— **Market Research Reports**

Cautela sulle prospettive di crescita dell'agribusiness fino al 2020

La necessità di incrementare la produzione agricola per far fronte al costante incremento della popolazione, la gravissima vulnerabilità agli eventi meteorologici estremi e la difficoltà ad accedere al mercato degli investimenti sono tra gli elementi principali che spingono a osservare con cautela le prospettive di crescita del settore agribusiness in Pakistan. A sostenerlo sono le conclusioni di un'analisi di mercato redatta dalla società di ricerca Market Research Reports, in cui sono state studiate le previsioni per il futuro dell'industria agroalimentare fino al 2020. Nonostante la cautela, però, l'analisi evidenzia come il governo pachistano abbia intrapreso iniziative importanti per migliorare la disponibilità di sementi di più alta qualità in modo da incrementare la produttività di colture quali riso, grano e mais.

Secondo i dati resi noti la produzione di cotone dovrebbe crescere del 4,4% fino a superare gli 11 milioni di balle prodotte, grazie soprattutto alla firma di una serie di accordi commerciali con l'Unione Europea che ha contribuito ad aumentare la domanda dell'industria tessile. Più significativa la crescita attesa per la produzione di grano, pari al 9,6% entro il 2020, anche se i produttori saranno costretti a far fronte a un incremento sostanziale dei costi di produzione, in particolare dei fertilizzanti. Le prospettive di crescita del settore devono però fare i conti anche con l'incremento previsto della popolazione, che dovrebbe superare i 220 milioni di abitanti nel 2025 e che, secondo le proiezioni della Banca asiatica di sviluppo, richiede un aumento della produzione agricola di almeno il 40% entro i prossimi 10 anni. ■



CULTURE, HUMAN CAPITAL, UPRIGHTNESS AND ATTENTION TO THE CUSTOMER, HALLMARKS OF BANCA UBAE

Banca UBAE, the only Italian-Arab bank established in Italy as an Italian bank, set up in Rome in 1972 under the name of "U.B.A.E. Unione Banche Arabe ed Europee (Italia) SpA", by bringing together the main North African banks together with some of the leading Italian banks and industrial groups.

Banca UBAE is headquartered in Italy and operates under local and international legislation in more than fifty countries with the support of over 600 correspondent banks. In particular, Banca UBAE takes on the delicate role as trusted consultant and privileged partner to conduct financial, commercial, industrial and economic relations mainly between Europe and countries in the North and Sub Saharan Africa, the Middle East, Indian Sub-Continent and South Eastern Europe.

The Bank's duty is to aid clients to import and export commodities and services and to handle significant cash flow consequent on trade in petroleum, gas and derivatives.

The growing success of Banca UBAE and the consequent opening up of emerging markets - such as increased business in Sub Saharan African countries, Indian Sub-Continent and Eastern Europe - has convinced the Bank's management of the need for repositioning, while at the same time assuring the clientele of the Bank's unchanging

commitment in the areas and the sectors which it traditionally deals with. The organizational changes and our broadened business sum up and communicate the distinctive features of Banca UBAE in the market: an organization highly specialized in Trade Finance, with exclusive ability to penetrate and deal with certain geographic and geopolitical areas, thanks not only to its main shareholders but also to the Board members. The professionalism and experience of the management and of the entire staff, have guaranteed the Bank's success, making posting even more ambitious horizons possible. Also, thanks to its slim and flexible structure, the Bank is also to adapt itself swiftly to changing market conditions. Business approach, human capital, integrity and attention to customers' needs are the four key values of Banca UBAE's identity, plus the added value of the commercial offer.

During its over 40 years of activity, the values which distinguish Banca UBAE - and which the Bank is known for - remain the same, its thorough understanding of the traditions and institutions of its core Countries, the professional skills of its staff, its strict observance of banking ethics and attention towards the needs of internationally oriented clients, remain the reasons why Banca UBAE is able to count on a loyal clientele.





Il settore farmaceutico rappresenta circa il 3% dell'intera produzione nazionale. Il Pakistan è un mercato in forte espansione ed è proprio il settore farmaceutico ad aver fatto registrare i tassi di crescita maggiori, che si aggirano intorno al 15% annuo. Interessanti possono essere le opportunità di collaborazione industriale su licenza con imprese locali.

— **Bmi Research**

Farmaceutico, prospettive di crescita anche nel 2016 nonostante le criticità

Dovrebbe registrare una crescita pari al 5,1% il valore dell'industria farmaceutica in Pakistan nel 2016 rispetto all'anno precedente, raggiungendo un volume di mercato pari a 2,5 miliardi di dollari.

A sostenerlo è uno studio redatto dalla società di ricerche di mercato Bmi Research, in cui vengono messe in particolare luce le criticità

del settore. Secondo l'analisi, infatti, il mercato farmaceutico pachistano è caratterizzato da un clima d'affari frammentato e sottosviluppato rispetto alle sue reali potenzialità e a una popolazione sempre più esigente.

Inoltre, sussistono ancora difficoltà in merito alla registrazione dei brevetti che scoraggiano le imprese locali e le multinazionali farmaceu-

tiche a introdurre nel paese medicinali innovativi. Ulteriori criticità sono rappresentate dal controllo sui prezzi dei farmaci esercitato dal governo e dalla scarsa efficienza del sistema

di distribuzione: tutti fattori che spingono a ritenere che le industrie farmaceutiche locali saranno intenzionate a guardare con sempre maggiore interesse i mercati esteri. ■

— **Export**

Obiettivo: incrementare le vendite all'estero a 5 miliardi entro il 2025

Si è proposta di far crescere nei prossimi 10 anni il volume delle esportazioni di medicinali fino a raggiungere cinque miliardi di dollari (rispetto ai 212 milioni del 2015), l'Associazione dei produttori farmaceutici del Pakistan (Ppma).

A segnalarlo sono i media locali, aggiungendo che l'associazione di categoria ha redatto un programma strategico dal titolo 'Vision 2025', che stabilisce le priorità per raggiungere tale obiettivo.

In particolare, viene proposta la creazione di almeno dieci impianti produttivi accreditati

con l'ente governativo statunitense Food and Drug Administration (Fda), in modo da garantire che i medicinali prodotti localmente possano essere esportati ovunque nel mondo.

La Ppma ha inoltre invitato il governo a stabilire sportelli di certificazione unificati con l'Autorità per lo sviluppo del commercio del Pakistan (Tdap) e con l'Autorità di regolamentazione dei farmaci del Pakistan (Drap) a Karachi, Lahore e Islamabad per il rilascio dei documenti necessari all'esportazione, semplificando in questo modo le procedure richieste alle aziende produttrici. ■

— **Appuntamenti**

Ad agosto a Karachi la fiera annuale dell'industria farmaceutica

Si svolgerà a Karachi, presso il Centro fieristico del capoluogo della provincia del Sindh, dal 3 al 5 agosto prossimi l'edizione 2016 del Pak Pharma Expo, evento dedicato ai prodotti farmaceutici e i loro imballaggi.

Organizzato dall'Associazione dei produttori farmaceutici del Pakistan (Ppma) insieme alla società di eventi Prime, la fiera si rivolge a produttori, esportatori e distributori, medici, paramedici, farmacisti e rappresentanti del mercato farmaceutico in Pakistan e all'estero.

L'evento viene definito come uno dei più importanti appuntamenti per il settore a livello regionale e ha visto nelle ultime edizioni la partecipazione di tutte le principali aziende locali e internazionali del settore. ■



Il deficit energetico del Pakistan è una delle principali sfide aperte nel paese, ma è al contempo anche una delle opportunità più dinamiche esistenti al momento dato che il governo si è posto l'obiettivo di rispondere alle mancanze energetiche che colpiscono la popolazione e il settore industriale entro le elezioni del 2018. La strategia del governo pachistano appare chiara

Lo sviluppo del settore decisivo per industria, consumi e crescita

per colmare il gap di circa il 30% attuale nella fornitura energetica: rafforzare i collegamenti con alcuni giganti della produzione energetica (il gasdotto con il Turkmenistan, quello con l'Iran e lo storico accordo con il Qatar per l'Lng); spingere internamente la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di gas presenti, con par-

ticolare attenzione allo shale gas; e infine diversificare il paniere energetico nazionale con le energie rinnovabili a cominciare dall'alto potenziale del settore idroelettrico e di quello fotovoltaico. L'Italia è presente nel settore energia con l'Eni, che rappresenta la più importante realtà economica italiana presente in Pakistan, e che continua a essere molto attiva sia nel campo dell'esplorazione che nel campo della produzione.

Lo sviluppo del settore sarà determinante per assicurare una crescita dell'industria nazionale equilibrata e bilanciata. Ma sarà altresì decisivo per l'affermazione definitiva di una classe media che avrà potere di spesa e capacità di pesare ancora di più all'interno dell'economia nazionale.

Tra le opzioni su cui il governo di Islamabad sta lavorando c'è lo sviluppo di nuove dighe idroelettriche che avranno il doppio compito di produrre energia pulita e di garantire serbatoi strategici di acqua per uso domestico e per uso industriale. ■

— Energia

Un accordo preliminare per il gasdotto Tapi, che attraverserà quattro paesi



Un accordo iniziale d'investimento è stato sottoscritto ai primi di marzo 2016 dalle quattro nazioni coinvolte nel gasdotto da 10 miliardi di dollari noto come Tapi (anagramma di Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India).

Lo riferiscono i media locali, precisando che l'intesa raggiunta apre la strada all'aggiornamento degli studi di fattibilità già effettuati e alla finalizzazione del percorso che il grande gasdotto dovrà seguire all'interno del territorio dell'Afghanistan, colpito dal conflitto interno. L'accordo era stato firmato a febbraio in Turchia dai capi di Stato dei quattro paesi e prevede che tutti e tre i paesi importatori del gas turkmeno (Afghanistan, Pakistan e India) detengano il 5% della nuova società creata appositamente per gestire il gasdotto, mentre il restante 85% rimane in mano al Turkmenistan. Sulla base di questa quota l'accordo prevede un investimento iniziale di 200 milioni di dollari da parte dei tre paesi.

Il gasdotto, che sarà lungo 1814 chilometri, trasporterà il gas dai campi di Galkynysh in

Turkmenistan (conosciuto con il precedente nome di South Yolotan Osman e con riserve stimate in 16 trilioni di piedi cubici di gas) fino all'India.

Secondo uno dei percorsi iniziali resi noti, il gas dal Turkmenistan attraverserà l'Afghanistan passando per le province di Herat e Kandahar, per poi entrare in Pakistan, dove raggiungerà Multan, via Quetta, per poi terminare a Fazilka, nel Punjab in India.

Il 13 dicembre 2015 il Turkmenistan ha avviato i lavori nella propria sezione del progetto di 214 km. La condotta prevede 773 km per il troncone afgano e 827 per quello pachistano. Il nuovo gasdotto Tapi avrà una capacità di trasporto di 90 milioni di metri cubici standard di gas al giorno per i prossimi 30 anni ed è previsto che sarà operativo a partire dal 2018/2019. La nuova infrastruttura di trasporto energetico è vista come una delle principali soluzioni con cui limitare i problemi di deficit di approvvigionamento energetico in Pakistan. ■

— Esplorazioni

Shale gas: riserve oltre il previsto ma servono tecnologie all'avanguardia



Il Pakistan ha più di 10.000 miliardi di riserve di gas di scisto, noto anche come shale gas. È quanto emerso da un nuovo studio condotto dal governo pachistano in collaborazione con l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (Usaid), diffuso di recente.

Secondo il rapporto, frutto di un'attività di ricerca avviata nel gennaio 2014 e terminata a metà del 2015, il Pakistan può contare su 10.159 tcf di risorse di gas di scisto e 2323 miliardi di barili di olio di scisto.

Numeri che non sono solo superiori alle riserve convenzionali del paese - stimate in circa

20 miliardi di piedi cubi (tcf) di gas e 385 milioni di barili di petrolio - ma anche superiori a precedenti valutazioni sulla presenza di scisto effettuate dalla Energy Information Agency statunitense (Eia).

Il ministro del Petrolio e delle Risorse naturali pachistano, Shahid Khaqan Abbasi, ha sottolineato che il paese possiede già le tecnologie per avviare lo sfruttamento e l'estrazione di queste risorse, ma ha bisogno di una tecnologia più avanzata per poterle sfruttare su vasta scala. Il ministro ha poi sottolineato che la sfida reale è relativa soprattutto all'impatto ambientale dello sfruttamento di queste risorse e alla gestione dell'acqua.

Attualmente due compagnie petrolifere di Stato e di gas, Oil and Gas Development Corporation Limited (Ogdlc) e la Pakistan Petroleum, stanno effettuando lavori di esplorazione su un pozzo prova. Almeno in una fase iniziale il gas potrebbe essere disponibile solo per i consumatori domestici del Punjab. ■

— Liberalizzazioni

Consegnata la prima licenza privata per importazione e vendita di gas Lng

La Universal Gas Distribution Company (Ugdc) è la prima azienda privata ad aver ricevuto una licenza per l'importazione e la vendita di gas liquefatto naturale (Lng) sul mercato pachistano.

La notizia, riportata con enfasi alla fine di febbraio su tutti i media pakistani, segna di fatto la fine del monopolio delle entità statali (Ssgc e Sngpl), che fino ad ora erano le uniche titolate ad acquistare e vendere il gas ai consumatori. Secondo gli esperti la maggiore libertà di un'azienda privata di reperire il gas sui mercati internazionali dovrebbe consentire di aumentare l'offerta e contribuire a limitare i problemi di scarsità di approvvigionamento energetico. ■

Attività di esplorazione e ricerca con l'azienda nazionale di idrocarburi



Sono otto i nuovi pozzi trivellati dall'azienda degli idrocarburi nazionale pachistana, Ogdcl, nella seconda metà del 2015.

Il dato è stato diffuso nei mesi scorsi durante una serie di audizioni di fronte al Parlamento e al Senato per fare il punto degli sforzi che l'azienda di Stato sta compiendo per rispondere alle necessità energetiche del paese.

Secondo i dati ufficiali, due pozzi esplorativi e sei trivellazioni sono stati realizzati nella seconda metà dello scorso anno portando alla scoperta di nuove scoperte di petrolio e gas: Chak Naurang South-1 nel distretto di Chakwal e Aradin-1 in quello di Khairpur a Sindh.

Rispondendo alle audizioni la Ogdcl ha anche aggiunto che altre attività esplorative sono in corso con le fonti non convenzionali

di idrocarburi, facendo esplicito riferimento alle valutazioni relative al potenziale di shale gas del paese (vedi notizia relativa).

Con un portfolio di 61 licenze esplorative, la Ogdcl ha il territorio di esplorazione più vasto in Pakistan, coprendo da sola il 31% degli spazi concessi.

Al momento i volumi di produzione (negli ultimi 6 mesi del 2015 si è avuta una produzione media di 40.000 barili giorno) sono realizzati nei pozzi on-shore del paese, tuttavia l'azienda ha anche interessi nei blocchi esplorativi off-shore.

Secondo un bilancio fornito al Parlamento dal ministro del Petrolio alla fine di febbraio, dal 2013 (ovvero dall'insediamento dell'attuale governo) sono 70 le scoperte di petrolio e gas realizzate nel paese. ■



Il Pakistan dispone di grandi riserve di pregiati marmi e graniti ma soffre la mancanza di anelli cruciali nella catena di lavorazione: la collaborazione internazionale, in particolare italiana, è necessaria per la fornitura di macchinari e attrezzature ma, soprattutto, per la formazione di operai locali nelle tecniche di estrazione e lavorazione.

— Opportunità

Riserve di marmi e graniti pregiati: c'è spazio per le imprese italiane

L'amministratore delegato della Società pachistana per lo sviluppo delle pietre (Pakistan Stone Development Company-Pasdec), Zahid Maqsood Sheikh, si è recato a metà gennaio in visita all'ambasciata d'Italia a Islamabad per presentare le opportunità esistenti nel settore lapideo e le riserve di cui dispone il paese. Nell'incontro avuto con l'ambasciatore ita-

liano Stefano Pontecorvo, i rappresentanti della Pasdec hanno sottolineato le importanti riserve di marmi e graniti esistenti in Pakistan e gli sforzi in atto per promuovere la meccanizzazione delle attività di scavo nelle cave, ricordando che la maggior parte dei macchinari utilizzati in questo campo sono importati dall'Italia. ■

— **Manifatturiero**

Annunciato progetto nel sud-est per un parco industriale del marmo

Il governo provinciale del Sindh ha istituito lo scorso dicembre una Società per lo sviluppo del settore lapideo del Sindh (Sindh Stone Development Company), la regione nel sud-est del Pakistan, che dovrà occuparsi di realizzare una zona dedicata specificatamente all'industria di trasformazione del marmo.

A darne notizia sono i media locali, aggiungendo che il progetto sarà portato avanti sulla base di un provvedimento legislativo approvato nel 2012 per regolamentare le zone economiche speciali nel paese.

“Il progetto si basa sul concetto di promuovere l'uso di tecnologie all'avanguardia, nonché di incentivi fiscali e doganali per creare a Karachi il più grande e avanzato parco industriale dedicato al marmo e al granito”, ha detto il presidente del Consiglio per gli investimenti del Sindh, Asif A Brohi.

Il progetto prevede che nel parco siano installati almeno 170 piccole unità per la trasformazione e la lavorazione del marmo, oltre a centri di formazione, depositi, magazzini e siti espositivi. ■

— **Progetti**

Al confine con l'Afghanistan una città del marmo per promuovere il settore

Sarà completato a giugno 2017 il progetto per realizzare una Città del Marmo nell'agenzia territoriale Mohmand, vicino al confine con l'Afghanistan, nelle Aree tribali di amministrazione federale (Fata), con lo scopo di sviluppare un'industria capace di trasformare il marmo in prodotti adatti a essere commercializzati nei mercati internazionali.

A portare avanti il progetto è l'Autorità regionale di sviluppo delle Fata (Fatada), ricordando che le agenzie territoriali di Mohmand, del Khyber, di Bajaur, Orakzai e Kurram sono le principali aree di estrazione del marmo in Pakistan.

In base ai dati resi noti, in questa regione sono

infatti disponibili circa 7000 milioni di tonnellate di marmo di buona qualità e di diversa tipologia.

Secondo quel che si apprende tramite il portale internet della Fatada, la costruenda Mohmand Marble City (Mmc) è situata a una quindicina di chilometri a nord-est di Peshawar e si estenderà in una prima fase su una superficie di 300 acri.

Il progetto sarà equipaggiato con tutte le infrastrutture necessarie a stabilire localmente un cluster industriale dell'industria di trasformazione del marmo, con l'obiettivo di impiegare complessivamente più di 18.000 posti di lavoro diretti. ■



L'industria locale della ceramica è particolarmente presente nel campo della lavorazione dei componenti industriali, nella produzione di piastrelle, negli articoli per la decorazione della casa e nei sanitari. Le macchine e le attrezzature italiane sono ancora poco conosciute ma sussistono importanti spazi di crescita per le aziende italiane operanti in questo specifico comparto.

— Commercio

Avviata un'indagine antidumping sulle piastrelle di ceramica dalla Cina

La Commissione nazionale sulle tariffe (Ntc) ha annunciato a febbraio di aver aperto un'indagine antidumping sulle piastrelle di ceramica provenienti dalla Cina. Lo si apprende dai media locali, specificando che la Commissione ha richiesto a tutte le aziende che operano nel settore, incluse le imprese dell'import, di inviare il loro punto di vista sul tema entro il 4

aprile 2016. L'indagine, che si svolge nell'ambito della legislazione antidumping approvata dal Parlamento pachistano lo scorso settembre, è stata avviata in seguito a una denuncia presentata dall'Organizzazione per l'avanzamento e la salvaguardia del settore industriale (Oasis), un'associazione che riunisce le industrie locali della ceramica. ■

— Internazionalizzazione

Uno showroom e una joint venture per l'esordio del gigante turco Kale

Il gruppo turco Kale, considerato tra i più grandi produttori al mondo di ceramica e componenti per l'edilizia, ha annunciato l'intenzione di stabilire un impianto manifatturiero in Pakistan e inaugurato uno showroom di sette piani a Lahore per proporre sul mercato locale i propri prodotti dedicati all'edilizia residenziale e commerciale.

A segnalarlo sono i media pachistani, specificando che il gruppo turco ha costituito una joint venture con il gruppo El Nafey, ritenuto uno dei principali gruppi industriali locali.

Secondo l'amministratrice delegata del gruppo Kale, Zeynep Bodur Okyay, il Pakistan rappresenta infatti una delle economie emergenti con maggiori potenzialità esistenti insieme alla stessa Turchia, al Brasile, alla Cina, all'India, all'Indonesia e alla Russia.

Fondato nel 1957 con il nome di Canakkale Ceramic Factories Corporation, il gruppo Kale è presente anche in Italia dove negli ultimi anni ha acquisito il controllo di alcuni storici marchi come Edilgres, Edilcuoghi e Campani. ■

— Investimenti

La Karam Ceramics Limited investe tre milioni per aumentare la produzione

La Karam Ceramics Limited (Kcl) ha investito una cifra pari a 3,4 milioni di dollari per aumentare la capacità di produzione nel suo impianto di Karachi in modo da rispondere alla crescente domanda da parte dell'industria dell'edilizia.

In base a quel che viene riportato sui media locali, la società ha importato nuovi macchinari ed equipaggiamenti la cui installazione sarà terminata nel corso della prima metà dell'anno in corso.

I nuovi investimenti sono stati decisi dal consiglio d'amministrazione della società nonostante le difficoltà che i produttori locali di ceramiche e piastrelle sono costretti ad

affrontare a causa della concorrenza legata all'importazione di prodotti a basso costo da Cina e Iran. ■





Il Pakistan è uno dei mercati chiave a livello mondiale per la produzione tessile a base di cotone e filati sintetici (articoli per la casa, maglieria, abbigliamento). Il tessile rappresenta infatti il settore predominante dell'industria nazionale con un contributo al 46% della produzione manifatturiera, quasi esclusivamente

Dal tessile contributi decisivi all'ingresso di valuta pregiata

cotoniera, che si avvale della disponibilità in loco di un'abbondante materia prima. Il settore dà, inoltre, lavoro al 38% della manodopera impiegata nell'industria e genera circa il 60% delle entrate in valuta derivate dall'export pachistano. Per rilanciare il settore tessile, minacciato dall'agguerrita concorrenza dei vicini Cina, Bangladesh e India su tutti, già nell'ago-

sto 2009 il governo pachistano ha approvato un pacchetto di misure (Textiles Policy 2009-14) che prevede uno stanziamento pari a 42 miliardi di rupie (circa 400 milioni di dollari) per incentivare gli investimenti. Compare, tra le misure adottate, l'azzeramento del dazio doganale sulle importazioni meccanico tessili. Sussistono ottime opportunità di collaborazione industriale con importanti gruppi locali nella formazione di designer e nella produzione di linee destinate alla grande distribuzione in Nord America, Europa e Asia. Il governo si è impegnato a fornire il massimo sostegno per la creazione di zone economiche speciali destinate alle lavorazioni tessili.

Per il Pakistan il comparto è di estrema importanza oltre che economica anche in termini di posti di lavoro che riesce a generare. Di conseguenza è evidente che il governo sta usando strumenti e mezzi a sua disposizione per difendere le attuali quote di mercato ed eventualmente usufruire di ulteriori spazi di manovra per far crescere l'export. ■

— **Economia e finanza**

Contro corruzione e carenza di liquidità azzerate le imposte sul valore aggiunto

Allo scopo di sostenere l'industria tessile nazionale, dal prossimo 1° luglio saranno azzerate le imposte sul valore aggiunto (Iva) per i prodotti destinati all'esportazione.

Annunciata dal primo ministro Nawaz Sharif, la misura è stata adottata per superare i problemi di liquidità ed evitare episodi di corruzione nei casi che prevedono rimborsi fiscali.

La decisione di azzerare l'imposizione fiscale sui prodotti destinati all'estero era stata già adottata dal governo pachistano alcuni anni fa e riguardava cinque settori in particolare: tessile, prodotti sportivi, pelli, tappeti e prodotti chirurgici. Lo schema è stato però ritirato, in seguito alle difficoltà di poter tassare quei beni che, seppur prodotti per esse-

re esportati, venivano poi venduti anche sul mercato domestico.

In base alla normativa vigente, l'Autorità fiscale federale (Fbr) dovrebbe rimborsare alle industrie produttrici le tasse applicate dopo la conclusione dell'intero processo di esportazione.

Secondo gli esperti, la decisione di introdurre nuovamente l'azzeramento dell'Iva sui prodotti tessili dovrebbe garantire un risparmio immediato per le aziende compreso tra 55 e 95 milioni di dollari, e allo stesso tempo - secondo i dati resi noti dal ministero del Commercio - dovrebbe rilanciare le esportazioni per una percentuale stimata al 33% nell'arco di un anno. ■

— **Politica**

Una poltrona vacante da due anni: cerca il ministro dell'Industria tessile

La Federazione delle Camere di commercio e dell'industria del Pakistan (Fpcci) ha invitato il primo ministro Nawaz Sharif a nominare al più presto un nuovo ministro dell'Industria tessile, incarico rimasto vacante negli ultimi due anni e di cui lo stesso Sharif ricopre l'interim.

In un comunicato firmato dal vicepresidente della Fpcci, Sheikh Khalid Tawad, gli imprenditori ricordano come il ministro dell'Industria tessile in Pakistan sia stato come dicastero a sé stante in considerazione dell'importanza di questo settore produttivo

per l'economia nazionale e le esportazioni.

Secondo gli imprenditori associati alla Fpcci, l'urgenza di riempire il vuoto istituzionale è legata alle numerose difficoltà cui il settore è costretto a far fronte negli ultimi tempi.

“Nonostante il Pakistan possa beneficiare del Sistema generalizzato di preferenze (GSP Plus) accordato dall'Unione Europea per promuovere un maggior livello di cooperazione - si legge nel comunicato - le esportazioni sono infatti in calo e soltanto la nomina di un capace ministro dell'Industria tessile accompagnato da uno staff esperto può invertire la rotta”. ■

— Ricerca e formazione

Un centro di ricerca Pakistan-Corea dedicato alle tecnologie d'avanguardia



Il Comitato parlamentare permanente sull'Industria tessile ha raccomandato all'unanimità l'approvazione di una proposta per creare un Centro di ricerca congiunto tra Pakistan e Corea del Sud dedicato specificatamente a questo settore strategico dell'economia pachistana.

A darne notizia sono i media specializzati, aggiungendo che il Comitato parlamentare ha invitato il governo a stabilire simili centri di ricerca in ogni provincia del paese.

Secondo quel che viene riportato, i lavori per la costruzione del Centro di ricerca - denominato Pakistan-Korea Technical Textile Centre - si svolgeranno a Faisalabad, nella provincia di Punjab, e saranno finanziati congiuntamente da Pakistan e Corea del Sud. La Corea poi si occuperà anche di attrezzare la struttura con tecnologie all'avanguardia e di fornire ricercatori in grado di formare il personale locale.

L'Assemblea nazionale ha inoltre approvato lo stanziamento di una cifra pari a 5,6 milioni di dollari per finanziare la costruzione di un centro di formazione professionale per la produzione di vestiti, sempre a Faisalabad. ■

— Progetti

Un parco industriale a Lahore per far crescere il settore tessile

La costruzione di un parco industriale dedicato alla produzione di abbigliamento a Lahore rappresenta un passo fondamentale per assicurare lo sviluppo del settore tessile in Pakistan. A sostenerlo è stato il capo del governo provinciale del Punjab, Shehbaz Sharif, ricordando come i lavori per realizzare le infrastrutture siano stati già avviati dalla società Punjab Industrial Estates Development & Management Company. Intitolato a colui

che viene considerato il fondatore del Pakistan, Mohammad Ali Jinnah, conosciuto anche come Quaid-e-Azam (Grande Leader), il Quaid-e-Azam Apparel Park includerà 600 lotti estesi ciascuno su una superficie compresa tra 2000 metri quadrati e 10 ettari. Il parco ospiterà un campo di lavoro, un istituto professionale, un centro commerciale, un sito fieristico, un ospedale e una centrale capace di produrre 100 MW di energia. ■

— Dogana

Allo studio la rimozione dei dazi (10%) sull'importazione dei filati fini

Il ministro del Commercio, Khurram Dastgir, ha reso noto che il governo del Pakistan sta valutando l'opportunità di rimuovere il dazio del 10% imposto sull'importazione dei filati fini, mantenendo l'imposizione del dazio doganale per i filati grezzi.

Lo riportano i media specializzati, ricordando come il Pakistan importi la maggior parte dei filati fini utilizzati nell'industria tessile nazionale dall'India e da altri paesi dell'Asia centrale.

La decisione di mantenere il dazio doganale sull'importazione dei filati grezzi è legata alla volontà di proteggere i prodotti nazionali.

L'imposizione di un dazio del 10% sulle importazioni di filati in Pakistan è stata introdotta il 1° novembre 2015. ■

— Cooperazione

Il Giappone si apre all'industria locale e lancia un portale per farsi conoscere

L'Agenzia per la cooperazione internazionale del Giappone (Jica) ha lanciato a febbraio un nuovo programma destinato a sostenere la crescita delle importazioni di prodotti tessili dal Pakistan.

In base a quel che viene riportato dai media specializzati, la Jica ha sviluppato un portale internet insieme all'Autorità per lo sviluppo del commercio del Pakistan (Tdap) che servirà per fornire maggiori informazioni sui mercati giapponesi agli esportatori tessili pachistani.

Il responsabile del progetto per conto della Jica, Hideaki Shimizu, ha infatti sottolineato come in Giappone esistano standard di qualità ben definiti per i prodotti tessili ed è per questo necessario che le aziende pachistane intenzionate ad ampliare le proprie esportazioni in questo mercato siano in grado di adattarsi a tali modelli.

Un altro progetto, promosso dalla Camera del

commercio e dell'industria di Faisalabad (Fcci), è invece allo studio da parte della Jica e prevede la nascita di un laboratorio capace di produrre certificazioni di qualità per i prodotti tessili destinati ai mercati del Giappone in modo da promuovere ulteriormente le relazioni bilaterali. ■





L'industria automobilistica del Pakistan offre un ottimo potenziale per le aziende italiane come mercato di sbocco per gli investimenti e per esplorare concrete opportunità di partnership commerciali, nei settori dei componenti per auto e per macchine agricole. L'industria automobilistica del Pakistan produce attualmente componenti per autovetture, trattori, moto, 3 ruote, camion e autobus, di alta qualità conforme alle norme internazionali, come definito dai migliori assemblatori di veicoli a livello mondiale, tra cui Suzuki, Toyota, Honda, Hyundai, Massey Ferguson, Fiat, Hino, Nissan, Isuzu, Daewoo.

— **Economia e finanza**

Incentivi e tasse ridotte per attirare le principali case produttrici di auto

Incentivi per chi stabilisce impianti per assemblare automobili e dazi doganali ridotti sull'importazione dei pezzi di ricambio: sono alcune tra le misure approvate dal Comitato di coordinamento economico (Ecc) del gover-

no di Islamabad per attirare nel paese investimenti da parte delle principali case produttrici automobilistiche internazionali.

Il ministro dell'Acqua e dell'Energia, Khawaja Asif, ha specificato che la Politica di sviluppo

dell'industria automobilistica entrerà in vigore a partire dal 1° luglio 2016 e sarà valida fino al 2021. La nuova politica prevede che le imposte sulle parti di ricambio importate dall'estero saranno ridotte dal 32,5% al 30%, mentre le tasse sui pezzi prodotti in Pakistan saranno ridotte dal 50% al 45%. A partire

dall'anno fiscale 2017-2018, inoltre, le imposte sui veicoli assemblati localmente in Pakistan saranno ridotte di un ulteriore 10%. “Le aziende saranno incoraggiate a stabilire nuovi impianti produttivi e portare qui i macchinari e i pezzi per produrre in Pakistan le automobili”, ha detto Asif. ■

— Fiere

Oltre 100.000 visitatori a Lahore per il Pakistan Auto Show

È stato definito un enorme successo l'edizione 2016 del Pakistan Auto Show, svoltosi a Lahore dal 4 al 6 marzo scorsi, che ha fatto registrare un'affluenza superiore a 100.000 visitatori tra pubblico e operatori professionali del settore.

Organizzato dall'Associazione pachistana dei produttori di parti e accessori per l'industria automobilistica (Paapam), l'evento ha visto la presenza di oltre 200 espositori internazionali e locali.

Secondo quel che viene riportato dai media nazionali, il successo dell'esposizione ha dimo-

strato la robusta crescita e il vasto potenziale dell'industria automobilistica pachistana, riflettendo l'obiettivo governativo di trasformare il paese in un hub industriale per la produzione di automobili e l'ingegneria.

In base ai dati resi noti dalla Paapam, l'industria automobilistica pachistana ha già raggiunto un elevato grado di localizzazione: il 75% delle automobili e dei veicoli commerciali pesanti, il 96% dei trattori agricoli, il 96% delle motociclette e l'80% dei veicoli a tre ruote venduti nel paese sono infatti prodotti localmente. ■

— Trend

Con il miglioramento dell'economia in forte crescita il mercato delle auto

La vendita di automobili (inclusi i veicoli commerciali leggeri, van e fuoristrada) ha registrato nei primi otto mesi dell'anno fiscale corrente un incremento del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo i dati diffusi dall'Associazione pachistana dei produttori di automobili (Pama), il numero dei veicoli immatricolati tra luglio 2015 e febbraio 2016 è salito infatti a 148.216 rispetto alle 102.491 unità vendute nell'anno precedente. “L'incremento è legato al crescente livello dei finanziamenti, all'introduzione di uno schema di taxi nella provincia del Punjab e al miglioramento della sicurezza e dell'economia”, si legge nel rapporto redatto dalla Pama. ■



il continente del futuro

cerca

Per conoscere il continente del futuro

InfoAfrica è il notiziario economico-politico sull'Africa. Per sapere ogni giorno quello che succede nel continente del futuro.

Il Notiziario, base e personalizzato, la Rassegna stampa e l'Osservatorio sono i principali strumenti messi a disposizione della nostra utenza. Su richiesta e per rispondere a esigenze precise sono forniti altri servizi.

www.infoafrica.it





Internationalia





Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
FARNESINA

info **MercatiEsteri**



Mercati, business, opportunità

InfoMercatiEsteri

- Outlook economico e politico
- Opportunità di mercato e possibilità di partnership con aziende locali e/o italiane
- Iniziative promozionali
- Ostacoli agli scambi, criticità negli investimenti e possibili rischi
- Accesso al credito
- Quadro delle presenze italiane e dei rapporti bilaterali

ExTender

- Gare d'appalto internazionali: per forniture di beni, realizzazione di opere e prestazioni di servizi
- Early Warning: anticipazioni sui grandi progetti in cantiere nel mondo
- Informazioni sulla programmazione degli interventi dell'Unione Europea nel settore degli aiuti a Paesi terzi
- Informazioni a carattere scientifico e tecnologico